ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 27 MAGGIO 1883.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Solita storia.

Oggi si discusse davanti alla nostra Corte d'assise (sessione ordinaria) il processo contro Domenica Miretti, accusata d'infanticidio.

Essa è una bellissima ragazza sui 26 anni, e la sua storia è la solita di tante altre che seguono l'esempio di mamma Eva nel paradiso terrestre, la quale andò a spiccare il pomo dall'albero del bene e del male, non ostante che Dio vi avesse scritto su di un cartellino: « È proibito di toccare. »

Domenica Miretti nello scorso anno trovavasi al servizio dei coniugi Camisassa, in Torino.

Essa, nelle ore che aveva di libertà ed in quelle che poteva frodare al servizio, si dedicava tutta ad alleviare le noie di caserma d'un figliuolo di Marte, un bel giovine di cui si era innamorata.

La cosa procedette per la sua china, e Marte fu messo sulla via di diventar nonno, e lo diventò infatti nella sera del 13 gennaio del corrente anno.

***

Verso le 11 di quella sera la signora Camisassa era già andata a letto e cominciava ad addormentarsi, quando fu svegliata da un rumore insolito e da qualche gemito che giungeva dalla stanza attigua, che era quella dove coricava la Miretti. La signora si levò, aperse la porta di mezzo, vide la giovane seduta su di un cassone e le chiese che cosa avesse, e questa rispose accusando certi dolori di cui, a dir di lei, non sapeva darsi ragione.

La Camisassa si rimise a letto; ma di lì a poco udì nuovi gemiti.

Si levò di nuovo e, aperta la porta, trovò la povera Miretti seduta sempre sul cassone, pallidissima in viso e prostrata dal dolore. Essa, piangente, confessò d'essersi sgravata d'un bambino e lo additò alla padrona. Il piccino, avvoltolato fra gli stracci, era messo per terra in un angolo della stanza.

***

La signora raccolse pietosamente quel nuovo inquilino entrato così di nascosto in quella casa senza farsi annunziare, lo lavò, lo fasciò e lo pose a fianco della madre, che, pure aiutata dalla signora, si era messa a letto. Questa pochi minuti dopo si accorse che il bambino era morto e ne diede avviso all'Ufficio dello stato civile.

Al mattino seguente il medico visitando quel cadaverino gli scoperse sul collo delle lesioni, e giudicando che quelle fossero state la causa unica della morte, ne diede avviso al pretore.

La perizia di tre dottori dichiarò che il bambino era morto strangolato. Una tale asserzione servì di base al processo d'infanticidio contro la Miretti, che fu arrestata.

Essa negò recisamente l'imputazione e disse che il bambino nel nascere era caduto a terra, che essa lo raccolse e lo pose nel letto, da dove il poverino ricadde.

Portata oggi in giudizio, poco o nulla seppe dire del fatto, pianse, pianse per tutta l'udienza e non disse una parola d'allusione a colui che l'aveva resa madre.

L'ho cercato nel pubblico fra i curiosi, e forse vi era e si godeva lo spettacolo. Mondo birbone!

Domenica Miretti venne assolta.

Presidente cav. Ghersi-Parassa, P. M. avv. Torti. Difensore avv. Paretti.

TOGA-RASA.

— **Concorso ad un premio di lire 3300.** — L'Accademia olimpica di Vicenza riapre il concorso per un premio di L. 3300 con le norme seguenti:

È aperto a tutto dicembre 1886 il concorso a un premio di L. 3300 da conferire entro i primi sei mesi del 1887 all'italiano che ne fosse giudicato degno per la trattazione del tema: *Dei dialetti parlati nella Venezia, dalla caduta dell'impero romano al secolo XIV.*

Una Commissione di tre chiari letterati, non vicentini, eletta e pregata dall'Accademia, prenderà in esame gli scritti presentati al concorso per aggiudicare entro i primi sei mesi del 1887 il premio a quello che ne fosse reputato meritevole.

— **Concorsi Cristofori.** — Presso il R. Istituto musicale di Firenze (via Alfani, 81) è aperto il 1º concorso Cristofori, per il conferimento di un premio, consistente in una medaglia d'oro del valore di L. 500 a quei costruttori italiani, ovvero operanti permanentemente in Italia, i quali dal 18 aprile 1878 in poi dimostrino di essersi resi degni di nota sia per qualche innovazione nella fattura, sia per codinata bontà degli strumenti da essi costruiti, sia per importanza commerciale della loro manifattura, ecc.

Il concorso è aperto sotto l'osservanza delle seguenti principali condizioni:

Ciascun concorrente potrà concorrere con non più di due pianoforti, contrassegnati coi di lui nome, ed accompagnati da una domanda indirizzata al presidente del Consiglio amministrativo della istituzione pei concorsi Cristofori, nella quale sarà indicato il titolo o titoli pei quali il concorrente dichiara concorrere.

L'invio degli strumenti al concorso dovrà essere preceduto da un preavviso, e verrà fatto dal dì 1º a tutto il dì 20 novembre 1883, da ore 10 di mattina a ore 2 pomeridiane, nella sala detta del Buon Umore, via Ricasoli, N. 50, piano terreno. Tale termine di ricevimento è improrogabile, ogni eccezione rimossa.

I concorrenti dovranno assumersi per intero ogni spesa di trasporto di andata e ritorno, consegna e riconsegna, aprimento, imballaggio e quant'altro, dal luogo di spedizione alla sala del Buon Umore e viceversa, fino e compresa la collocazione al posto nella sala stessa dei pianoforti inviati al concorso.

Dal dì 1º a tutto il dì 8 dicembre 1883, da ore 10 ant. a ore 2 pom., i pianoforti inviati al concorso verranno esposti al pubblico.

Dal dì 9 a tutto il dì 31 di detto mese, l'Accademia addetta al R. Istituto musicale di Firenze procederà al giudizio nel concorso, valendosi del parere di tre periti, da essa stessa nominati, e motivando le proprie decisioni.

L'Accademia, oltre al conferimento del premio, si riserva la facoltà di distinguere con menzione d'onore quello o quei pianoforti che le sembrassero meritevoli di tale distinzione.

Ultimo corriere

VITA BOLOGNESE.

L'uccisione di Coltelli

(E. S.) — Ricorderanno i lettori una mia lunga lettera in cui vi davo minutamente notizia dell'uccisione dell'orefice Coltelli, avvenuta la notte del 10 novembre 1882.

Riassumo per maggior chiarezza i fatti.

Verso le 11 di quella sera, una donna si affacciava ad una finestra di una casa posta in via degli Orefici chiedendo soccorso con grida fortissime.

Tosto accorse gente e nella camera da letto dell'orefice fu trovato il cadavere sanguinante del Coltelli che era soggiaciuto ad una orribile ferita nel cranio.

La donna che, spaventata, aveva invocato soccorso ai passanti, era la serventa e ganza del Coltelli, una certa Enrica Zerbini, appena ventenne e già condannata per furto.

Interrogata, essa rispose che aveva sentito venire dalla stanza del suo padrone un grido come di un gemito soffocato e che poi una voce, a lei sconosciuta, le aveva detto:

— Sta zitta!...

La Zerbini fu arrestata, e nelle prime deposizioni cominciò ad accennare vagamente ai presunti autori del truce misfatto, finchè, dopo molto arzigogolate menzogne, accusò formalmente Angelo Pallotti come organizzatore dell'impresa e come quegli che aveva scelto il sicario, un tal Giuseppe.

Il primo giorno dell'anno il Pallotti e la signora Vittorina Lodi, che viveva con lui, furono arrestati.

Non c'è bisogno che io vi ripeta la impressione che produsse la notizia di questi arresti in Bologna.

Il Pallotti appartiene ad una delle famiglie più distinte della città: egli stesso era giovine amato, stimato, pieno di cuore e di sentimenti d'onoratezza.

Il suo incarceramento era dunque un fatto inesplicabile per i suoi numerosissimi amici, i quali aspettarono con ansietà vivissima il lungo svolgersi della istruttoria.

Finalmente, passata la cosa alla sezione d'accusa, avendo il P. M. domandato di non farsi luogo a procedere per *mancanza di prove*, ed avendo il chiarissimo prof. Leonida Busi presentata una stupenda memoria in difesa del Pallotti, monumento insigne di dialettica forense, i giudici sentenziarono che il Pallotti e la signora Vittorina Lodi dovevano mandarsi assolti per *insussistenza di reato a loro carico*, e che la Enrica Zerbini doveva invece essere ritenuta unica autrice dell'orribile crimine, e come tale deferita alla Corte d'assise.

Abbiamo adunque in vista un processo clamoroso, tanto più che il Pallotti e la signora Lodi hanno sporto contro la Zerbini regolare querela per la calunniosa imputazione; un processo che farà chiasso e di cui vi terrò ampiamente informati.

***

Ma non è di ciò che io mi preoccupo.

Io penso con sconforto alla magra figura che in questi errori giudiziari fa la magistratura.

Un giovane onorato è stato arrestato sotto il peso di una accusa infamante.

Fin dal primo interrogatorio l'avvocato Vitali, giudice istruttore, aveva tanto in mano da potersi convincere che la Zerbini mentiva e che il Pallotti era innocente; gli atti del processo confermavano sempre più questo concetto che dall'istruttoria intiera rifulge lampante come luce meridiana.

Eppure al Pallotti si sono fatti soffrire quattro mesi di carcere ingiustamente per l'arbitrio di un magistrato inetto.

Ora la più grande guarentigia di sicurezza, di fiducia nella magistratura è stata scossa, e occorre che il ministro provveda.

— **Esami di licenza liceale.** — Il R. provveditore agli studi per la provincia di Torino, veduto il regolamento approvato con R. decreto 21 maggio 1882, e in esecuzione dell'ordinanza ministeriale del 20 aprile 1883, fa noto:

I. — Sono sede di esame per la licenza liceale i Licei Regi e pareggiati della provincia, ma i Licei pareggiati potranno esaminare solo i propri alunni, e a condizione che i Municipii cui appartengono dichiarino di sostenere la spesa pel R. delegato che il Ministero mandasse secondo l'art. 61 del regolamento summentovato.

II. — Ogni candidato alla licenza liceale per la sessione prossima di luglio dovrà iscriversi entro questo mese presso il Liceo nel quale vorrà dare l'esame. Però in Torino, ove sono più Licei governativi, i candidati provenienti da altre scuole s'iscriveranno presso l'Ufficio del provveditore agli studi, il quale li ripartirà fra le varie sedi.

III. — I candidati insieme colla domanda d'iscrizione scritta di proprio pugno presenteranno:

1º Fede di nascita;

2º Attestato di licenza ginnasiale conseguita da tre anni;

3º Quietanza della tassa prescritta dalla legge 11 agosto 1870;

4º Una breve notizia degli studi fatti dopo la licenza ginnasiale.

IV. — Le prove scritte avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì 2 luglio — *Lettere italiane;*
Mercoledì 4 id. — *Lettere latine;*
Venerdì 6 id. — *Lingua greca;*
Lunedì 9 id. — *Matematica.*

V. — Le prove orali comincieranno dopo le scritte nel giorno che sarà fissato dalla Commissione.

Torino, 14 maggio 1883.

Il Regio provveditore agli studi
Rossi.

Pellegrinaggio nazionale a Roma. — A Firenze si sta progettando un nuovo pellegrinaggio nazionale a Roma alla tomba del Gran Re pel 9 gennaio 1884, al fine di solennizzare il 25º anniversario del memorando 1859, in cui il Gran Re sguainò la spada e fece appello agli Italiani per conseguire l'italico risorgimento.

L'iniziativa del pellegrinaggio è stata presa da una Commissione provvisoria che ha sede in Firenze, via S. Spirito, 5, primo piano.

La Commissione è composta del cav. prof. Ilario Tarchiani, presidente — Cav. Carlo Lucchesi, segretario — Conte Francesco Finocchietti, senatore del Regno — Prof. Gio. Batt. Tassara — Benvenuto Baccani — Ing. Luigi Guidacci — Raffaello Descrovier.

Un bacino per le grandi corazzate. — La Direzione straordinaria del Genio militare pei lavori della regia marina in Spezia avrà, in brevissimo, pronto il capitolato d'appalto per la costruzione di un grandioso bacino capace di contenere comodamente l'*Italia* o la *Lepanto*, che per la loro lunghezza appena troveranno posto nel massimo bacino attualmente esistente nell'arsenale di Spezia, sì che non si potranno se non a gran disagio eseguire attorno alle medesime i lavori occorrenti per la loro corazzatura.

Onorificenze ai coniugi Sturzenegger. — In seguito a proposta della Commissione incaricata di prendere in esame gli atti di valor civile, fu con R. decreto deliberato di dare la medaglia d'argento al signor Giovanni Sturzenegger, cittadino svizzero, e la medaglia d'oro (onorificenza che si concede assai raramente in Italia) alla moglie di lui, signora Barbara Meyer Sturzenegger. È superfluo aggiungere che sono quei giovani sposi che, aggrediti da un malfattore armato la notte del 14 gennaio scorso sotto la galleria dei Giovi, si difesero strenuamente, riportando varie ferite, sino a tanto che giunsero gli agenti ferroviari ad arrestare il malfattore, il quale, come ognuno sa, fu dalla Corte d'assise di Genova condannato, con sentenza del 15 marzo, ai lavori forzati a vita.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA

26, *ore 8,50 pom.*

La *Capitale* dice che i nomi dei nuovi ministri frazionano la maggioranza e fanno perdere a Depretis una cinquantina di voti. L'attuale Ministero, dice quel giornale, non ha altra base che la Destra con parte del Centro; avrà una opposizione, nella quale saranno Cairoli, Zanardelli, Baccarini, Crispi, Nicotera e Farini; non avrà vita lunga; forse non arriverà a novembre senza una nuova crisi.

La *Libertà* scrive che Depretis nella scelta de' nuovi ministri preferì quei due che meno di tutti si avvicinano alla vecchia Sinistra, si staccò da coloro che diconsi amici suoi e del partito, e consacrò la formazione di una nuova maggioranza composta della vecchia Destra e dei Centri.

— Vuolsi che al segretariato dei lavori pubblici sia destinato l'on. Valsecchi; altri dicono che il nuovo segretario generale sarà un meridionale.

— L'on. Farini, rinfrancato in salute, presiederà la Camera il 30 maggio.

NEUCHATEL, 26, *ore 12,5 pom.*

Il vescovo Mermillod è arrivato in incognito e si presentò al Consiglio di Stato.

L'accoglienza fatta al prelato fu benevola.

Le autorità ed i protestanti lo invitarono a colazione nel castello.

Il vescovo invitò a sua volta i consiglieri a pranzo nella casa parrocchiale.

Domani avrà luogo una funzione con pompa solenne nella chiesa cattolica.

(Agenzia Stefani)

Stocolma, 26. — Avendo il Riksdag respinto le leggi militari, il Ministero presentò ieri le sue dimissioni al Re, che lo pregò di rimanere in carica fino alla sua determinazione.

Damasco, 26. — La notte scorsa è morto Abdel Kader.

Washington, 26. — Il dipartimento di Stato ricevette la conferma della pace fra il Chilì ed il Perù. Confermasi che il Perù cede Tacna ed Arica al Chilì per dieci anni, dopo i quali queste provincie saranno consultate mediante plebiscito per sapere a chi apparterranno. Il paese a cui si cederanno pagherà un'indennità all'altro.

Ultimi dispacci

DA ROMA

26, *ore 9,5 pom.*

Oggi, alle ore 2, l'on. Genala prese possesso del Ministero dei lavori pubblici.

Domani il senatore Giannuzzi-Savelli prenderà possesso del Ministero di grazia e giustizia.

— Nulla è stabilito circa i segretariati generali. Probabilmente si deciderà domani.

Parlasi dell'on. Curcio, deputato di Catanzaro II, consigliere della Corte d'appello di Napoli, pel segretariato della giustizia.

Credesi che Mancini intenda nominare il deputato Cappelli segretario degli affari esteri.

— Depretis, presentando alla riapertura della Camera il progetto per la istituzione del Ministero delle poste e telegrafi, annuncierà come prossima la nomina del titolare.

— Il Papa respinse il *Journal de Rome* in seguito agli articoli violenti da esso pubblicati.

Ore 9,55 pom.

Accennasi all'on. Grimaldi come titolare del futuro Ministero delle poste e telegrafi.

Parlasi anche dell'on. Botta pel segretariato della marina, e dell'onorevole Colaianni per quello dei lavori pubblici.

— Oggi alla Società geografica ebbe luogo la commemorazione dei viaggiatori italiani Piaggia, Antinori e Gessi, morti in Africa.

Parlarono il principe di Teano, presidente della Società geografica, e il prof. Bellucci.

Vennero scoperti i busti dei viaggiatori.

Il processo pei fatti di Piazza Sciarra.

ROMA, 26, *ore 10 pom.*

Oggi continuò il processo pei fatti di piazza Sciarra.

Il Pubblico Ministero fece la requisitoria.

Sull'imputazione di atti ostili all'Austria mantenne l'accusa per dodici accusati, la ritirò per sette.

Sull'imputazione di dispregio al Sovrano mantenne l'accusa per tre, la ritirò per cinque.

Mantenne quindi l'accusa pei reati di stampa.

Chiese un verdetto che tronchi la propaganda politica nelle Università, e una agitazione perturbatrice nello Stato.

27, *ore 9,45 ant.*

Questa mattina S. M. il Re presiederà il Consiglio dei ministri.

— Nell'udienza di congedo l'onorevole Baccarini sottopose alla firma reale molti decreti per onorificenze ai funzionari del Ministero dei lavori pubblici e del Corpo del genio civile.

L'ex-segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, onorevole Del Giudice, fu nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia.

— È smentita la notizia che il comm. Astengo sia stato nominato prefetto e destinato a Ravenna.

— Nelle vicinanze di Viterbo un certo Diotallevi, latitante, condannato a dieci anni di reclusione, si è imbattuto in due carabinieri. Ne nacque una lotta nella quale il Diotallevi ferì un carabiniere leggermente; ma rimasto alla sua volta gravemente ferito al fianco, cadde in potere della forza.

LA SPEDIZIONE DI TONKIN.

PARIGI, 26, *ore 4,40 pom.*

Gli ultimi dispacci dal Tonkin rappresentano la situazione francese in quel paese come molto compromessa.

Il comandante Rivière, tentando una sortita da Hanoi, fu respinto e ucciso. Parecchi ufficiali furono feriti.

La perdita del comandante Rivière ha prodotto una viva commozione alla Camera.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 26. — *Camera.* — Il ministro della marina comunica questo dispaccio di Meyer da Saigon, 25:

« Una sortita da Hanoi riuscì fatale. Rivière venne ucciso, il comandante superiore ferito mortalmente. Quattordici uomini delle compagnie di sbarco uccisi e 22 feriti. Sono necessari rinforzi. Il Governo della Cocincina era stato prevenuto, or sono otto giorni, della situazione e dei moti degli Annamiti che circondano Hanoi. Vennero spedite due compagnie di sbarco. Altre le seguiranno. Il generale Bonet andrà da Saigon a rimpiazzare Rivière. »

Approvasi il credito pel Tonkin all'unanimità di 507 voti, secondo la relazione del Senato, dopo le osservazioni di Perrin e De La Fosse, dicenti che dopo le ultime notizie nessuno potrebbe rifiutarlo.

Parigi, 26. — Un decreto nomina Harmand commissario civile a Tonkin. Dicesi che le truppe circondanti Hanoi sono chinesi.

Budapest, 26. — Ladislao Szögyény, padre, fu nominato presidente, e Giovanni Csiraski vice-presidente della Camera dei Signori. Lunedì chiuderassi la sessione. La riapertura della Camera è fissata pel 28 settembre.

Londra, 26. — Un dispaccio del *Times* da Pietroburgo reca: La rottura seria delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la China per la questione del Tonkin è imminente. Lihung Chang, nominato comandante in capo delle tre provincie vicine al Tonkin, venne incaricato di prendere le misure per fermare la spedizione francese. Il dispaccio aggiunge che il ministro francese a Pekino riceverebbe prossimamente i suoi passaporti, ed il ministro chinese a Parigi domanderebbe i suoi.

L'incoronazione dello tsar.

MOSCA, 26, *ore 1 pom.*

Stamane per l'ultima volta gli araldi annunziarono che domani avrà luogo l'incoronazione dello tsar.

La cerimonia ebbe luogo come segue:

Dodici cavalli coperti da gualdrappe di broccato colle aquile imperiali ricamate sul dorso e sul petto, coi finimenti in nero, oro e bianco e pennacchi sulla testa, vennero condotti per mano da ventiquattro palafrenieri in gran gala in fronte alla caserma d'artiglieria, nell'interno del Kremlino.

Due squadroni di cavalieri e guardie del corpo con elmo, corazza, lancia, e banderuole gialle, turchine, rosse e bianche, stavano schierati davanti al Senato.

Davanti all'arsenale v'erano altri squadroni di cavalleria con musica.

Nel vano lasciato libero dalle truppe presero posto il generale comandante, due aiutanti generali, due gran mastri e due mastri di cerimonia colle lunghe mazze dorate, due segretari del Senato con sciarpa tricolore, e due araldi.

I due araldi erano su cavalli con gualdrappe a nero, oro e bianco. Vestivano cappe e calzoni degli stessi colori coll'aquila imperiale sul petto, mantello bianco, stivali gialli alla scudiera, cappello bizantino di velluto porporino con frangia d'oro, e nastri e piume tricolori.

Ogni araldo era accompagnato da due trombettieri di guardia.

La funzione cominciò col suono della marcia imperiale. Quindi, dietro un cenno del generale comandante, gli araldi alzarono le mazze dorate, le truppe presentarono le armi e i trombettieri suonarono a raccolta.

Allora i segretari del Senato lessero l'ukase imperiale annunciante l'incoronazione.

Le truppe salutarono con *urrah!* quella lettura. Le musiche suonarono quindi l'inno nazionale.

Il corteo uscì dal Kremlino dalla porta Spasky, e recossi sulla Piazza Rossa a ripetere la funzione salutata dagli applausi della folla.

— Da ieri piove a dirotto. L'illuminazione è perciò impedita.

Arrivano sempre nuovi forestieri.

I preparativi dell'incoronazione, del concerto e del pranzo di gala sono finiti.

(Agenzia Stefani)

Mosca, 26. — Ieri, durante il pomeriggio, l'arciduca e l'arciduchessa Carlo Lodovico d'Austria tennero circolo. Il Corpo diplomatico venne presentato alle Loro Altezze. Il ricevimento presso Giers fu splendido. Vi assistevano tutti gli ambasciatori. Prima del ricevimento, vi fu pranzo presso Schweinitz, ambasciatore di Germania, a cui Giers era invitato.

Domani, giorno della incoronazione, uscirà un lungo manifesto dell'imperatore. In sostanza accorda un'amnistia politica agli insorti della Polonia che, tornando in patria, promettano sottomissione e fedeltà esemplari all'imperatore. Rimarranno però per due anni sotto la sorveglianza dell'alta polizia. Condona anche molte pene per delitti non politici, nonchè numerose multe per imposte arretrate a certe categorie della classe povera. Non sono graziati i giornali sospesi, ma credesi che vi saranno amnistie parziali. Il manifesto non accenna ad alcuna modificazione dello stato attuale delle cose.

La pioggia continua.

Mosca, 26. — Le insegne dell'incoronazione furono trasportate oggi con gran pompa dalla sala d'armi a quella del trono. Alle 4 pom. fu cantato un *Te Deum* nella nuova chiesa del Salvatore, presenti l'imperatore, l'imperatrice e la famiglia. Continua oggi la presentazione degli ambasciatori e del personale delle Ambasciate ai diversi membri della famiglia imperiale. Piove sempre e temesi che la pioggia disturbi domani la parte esterna della festa e impedisca l'illuminazione per la quale si fecero immensi preparativi.

Vienna, 26. — La *Wiener Abendpost* fa risaltare l'alta importanza dell'incoronazione dello tsar. Dice che questo atto si compie sotto gli auspici della pace dell'Impero e della pace degli Stati. I popoli dell'Austria ravvisano la presenza di un membro della famiglia imperiale a Mosca come un pegno prezioso dei rapporti intimi delle due Corti imperiali, ed hanno piena fiducia nel mantenimento della pace basandosi sulla saggezza e sulle cure continue dei monarchi pel benessere dei loro fedeli sudditi.

La Borsa.

Torino, 26 maggio 1883.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato 19 corrente:

3 0/0 ammortizzabile	81 35
3 0/0 vecchio	79 87 1/2
5 0/0 convertit.	109 57 1/2
5 0/0 italiano	92 55

Chiusura ufficiale d'oggi:
81 25, 79 80, 109 27 1/2, 92 70

Risultato della settimana:

Ribasso di cent.	10	sul 3 0/0 ammortizzabile.
Rialzo id.	02 1/2	sul 3 0/0 vecchio.
Ribasso id.	30	sul 5 0/0 francese.
Rialzo id.	25	sul 5 0/0 italiano.

Anche in questa settimana la nota dominante della Borsa di Parigi fu la calma, la nullità degli affari sulle Rendite ed anche sulla maggior parte dei valori, all'eccezione di pochi. La settimana esordiva a Parigi sotto la penosa impressione di un grosso fallimento di Londra che aveva avuto per conseguenza numerose esecuzioni forzate. Però martedì venivano da Londra notizie meno allarmanti sull'importanza del fallimento e sulle sue conseguenze. Il Consolidato inglese era in ripresa da 101 13/16 a 102, e la Borsa di Parigi non potè a meno di seguirne l'esempio. Il miglioramento si faceva più sensibile i due giorni seguenti, e si volle attribuirlo alla grande abbondanza del denaro ed alla assenza di qualunque motivo d'inquietudine, come pure alle belle speranze che inspirano i raccolti. Tutte queste belle ragioni non impedirono i portatori di titoli di approfittare dei buoni prezzi raggiunti per operare delle realizzazioni, che ebbero per conseguenza di far retrocedere ieri i corsi di tutte le Rendite.

Oggi si sperava in una piccola ripresa, che avrebbe permesso di chiudere la settimana in buone condizioni, ma la cosa non andò così liscia. Tutte le Rendite erano in regresso ed i telegrammi particolari di Borsa ne davano per motivo alcune notizie politiche veramente poco incoraggianti. Uno di essi parlava di voci di opposizione anglo-americana contro l'occupazione del Madagascar per parte dei Francesi. Un altro accennava a notizie di Tonkin poco soddisfacenti per la Francia. Finora non sappiamo quanto vi sia di vero in queste notizie che vengono così male a proposito a fare da ribasso proprio all'avvicinarsi della liquidazione, per la quale si avrebbe bisogno invece di tranquillità e di pace, tanto più che non possono che accrescere quell'inerzia e quella diffidenza che da tanto tempo tengono il pubblico della Borsa lontano dagli affari.

La Rendita Italiana mostrò tutta la settimana, alla Borsa di Parigi, una rimarchevole fermezza; e non poco sedette ai timori che possono oggi nella Rendita francese. Lasciata sabato a Parigi a 92 45, rimase il lunedì ed il martedì a 92 40, ma il mercoledì saliva improvvisamente a 92 75, il giorno dopo a 92 90; i realizzi di ieri non la fecero perdere che 10 centesimi a 92 80, ed oggi tutte le notizie politiche non la facevano retrocedere che di altri 10 centesimi a 92 70. La debolezza dei primi due giorni venne attribuita all'apprensione cagionata dalla notizia di una probabile modificazione del Ministero, ma la stessa crisi ministeriale che da principio svegliava dei timori, essendo poi stata interpretata nel senso che avrebbe accresciuto la forza del Ministero Depretis, fece il rialzo delle giornate di mercoledì e giovedì, ed impedì una maggior debolezza ieri ed oggi.

Alla nostra Borsa la Rendita si tenne nei primi tre giorni della settimana sui corsi a cui era rimasta il sabato sera: 92 22 a 92 17 1/2. Mercoledì sera, sul corso di Parigi di 92 75, qui non si fece che 92 27 1/2 a 92 22 1/2. Venerdì mattina però (giovedì essendo festa) si fece un corso migliore, ma sempre inferiore alla parità con Parigi, cioè 92 52 1/2 a 92 50, mentre a Parigi si era a 92 90. Infine oggi, sul corso di Parigi di 92 70, al nostro Borsino si faceva appena 92 30, mentre il Cambio per Francia non perdeva che 1/4 0/0 a 99 75 in media.

Ritenlamo che l'onorevole ministro delle finanze non vedrà di troppo mal'occhio la debolezza dei nostri corsi che impedisce agli speculatori esteri di mandarci la nostra Rendita chiedendoci per contro delle spedizioni d'oro.

Riguardo ai valori non troviamo variazioni notevoli nelle Azioni della Banca Nazionale che si vennero sempre da 2305 a 2312.

Le Azioni del Mobiliare ebbero invece delle oscillazioni assai sensibili. Rimaste sabato a 799, 798, salivano il martedì a 801, 802, il mercoledì da 802 a 805, il venerdì facevano 806, 807, e questa mattina finalmente facevano 810, 811, 812, rimanendo però in lettera a questo prezzo con denaro soltanto a 810.

Ciò che valse questi bei prezzi al Mobiliare è la nuova fase in cui entra la questione ferroviaria colla modificazione che ebbe luogo nel Ministero.

Le Azioni della Banca di Torino che alla fine della scorsa settimana erano cadute a 605 circa, si ritrovavano in principio di questa a 610, 612; il giorno seguente facevasi 615 a 618 e sempre richieste salirono a 625, 626, corsi su cui si trattavano oggi. Quale sia la causa di questa ripresa, noi confessiamo francamente di non conoscerla. Alcuni parlano del processo e lite del Consorzio che sarebbe a buon punto. Noi crediamo semplicemente che queste Azioni furono troppo depresse, e che ora tendono a riprendere il loro posto.

Le Azioni dell'Unione Banche ebbero anch'esse delle variazioni assai sensibili nella settimana, perchè dopo essere rimaste da 274 a 273 il lunedì ed il martedì, salivano il mercoledì fino a 285 sulla notizia che la lite delle Ferrovie Romane, che si trattava davanti alla Corte d'appello di Lucca, veniva sciolta in modo favorevole per le Azioni ordinarie di cui l'Unione Banche ne ha 6000. Ora però si dice che si deve andare di nuovo in Cassazione, e che quindi la cosa non è ancora decisa; ed il partito ostile all'Unione Banche ne approfitta per pesare sui corsi, che oggi rimanevano da 278 a 277. Noi crediamo che anche queste Azioni erano state spinte troppo al basso, e che, anche senza il risultato del processo, le vedremo piuttosto riprendere che ribassare di nuovo.

Ecco i corsi odierni degli altri valori:
Cartiera Italiana 261, 260
Banca Tiberina 311, 310.
Credito Torinese 258, 27
Banco Sconto 379, 378
Tabacchi 740, 738.
Meridionali 474, 473.
Industria e Commercio 218, 217.

Crediamo far cosa utile ai nostri lettori chiamando la loro attenzione sopra un titolo ancora poco conosciuto, che ha dinanzi a sè uno splendido avvenire: vogliamo dire le Azioni della Cassa di sovvenzione per imprese di Genova.

Il capitale è di 8 milioni nominali, diviso in sedici mila azioni di L. 500 caduna, di cui la metà sola è versata.

Questo istituto, fondato fino dal 1881, si occupa esclusivamente delle operazioni indicate dal suo stesso titolo, sovvenendo fondi ad impresari solidi, in affari previamente studiati dal direttore che è un distintissimo ingegnere piemontese, e dal Consiglio d'amministrazione composto di persone assai competenti. L'istituto ritiene un interessamento negli utili delle imprese che sovviene, e questo, unito allo sconto degli effetti, costituisce il cespite d'entrata della Banca che non tiene in portafoglio nessun titolo industriale.

Con questo sistema, applicato da una savia direzione, si potè nel mese di febbraio distribuire sull'esercizio del 1882 un primo dividendo, che, unito agli interessi, costituì l'8 70 0/0 sulla somma versata, sebbene siano stati portati a credito dell'esercizio corrente, per la quasi totalità, alcuni utili straordinari realizzati. Questi però, insieme ai profitti di nuove intraprese, che solo nel corrente esercizio potranno venire a dar frutto, contribuiranno ad assicurare una crescente rimunerazione alle Azioni, le quali costituiscono così un titolo che si può raccomandare coscienziosamente.

Parigi,	25	26
3 0/0 francese amm. nuovo	81 50	81 20
3 0/0 francese	80 12	79 90
5 0/0 francese	109 60	109 35
Rendita Italiana	92 85	92 70
Azioni Ferrovie Romane	— —	135 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 26
Banca Ipotecaria	610 —	610 —
Consolidato Inglese	1023/16	102 —
Obbligazioni Lombarde	290 —	289 —
Cambio sull'Italia	01/4	05/16
Debole.		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, maggio (sera).		25	26
Farine 9 marche pel corr.(*)	Fr.	57 50	57 50
» per giugno	»	57 75	57 75
» per luglio e agosto	»	58 75	58 75
» pei 4 mesi ultimi	»	60 —	60 —
Zuccaro greggio 88 disp.(**)	»	54 50	54 50
» raffinato scelto disp.	»	106 50	106 50
» bianco 3 disp.	»	62 —	62 —
» id. a 4 mesi da 8bre	»	60 75	60 75

Liverpool, 26 maggio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 7,000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 16,000.

Havre, 26 maggio (sera).

Cotoni — Vendite balle 300.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 3,300.
Mercato debole.

Marsiglia, 26 maggio (sera).

Frumento — Importazione quint. 7,895
» — Vendite » 4,000
Mercato calmo.

(*) Questi prezzi s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 6 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

ESTERO

All'incoronazione di Mosca.

III.

MOSCA.

Mosca, 20 maggio.

(SARMATO.... DI CIRIÈ) — *Moskwa! Moskwa!* Questo grido che udii l'altra sera per la prima volta, ancora si ripercuote nelle mie orecchie ed eccita la mia fantasia, che vede passarle davanti le legioni tartare, svedesi, cosacche, polacche, che si diedero battaglia negli scorsi secoli sotto le mura della Città Santa, e sente il grido de' fratelli nostri che qui vincendo caddero, ahimè!

Non per li patrii lidi e per la pia
Consorte e i figli cari,

ma per la gloria d'una nazione che, mentre qualifica noi d'ingrati — noi che non abbiamo mai dimenticato i [illegible] di Magenta e Solferino, — non ricordò mai che cinquecentomila italiani caddero per lei sotto la condotta del gran capitano che di francese non aveva che il cuore!

Salute, o caduti di Borodino; salute, corazzieri lombardi; salute, granatieri piemontesi; salute, artiglieri napoletani! Il mio primo pensiero è per voi, per le vostre ossa che ricopre questa terra cosacca! Ch'essa vi sia leggiera! Se la Francia non vi ricorda, non è lecito ai vostri nipoti l'oblio. Salute!

Moskwa! Moskwa! ed oltre che le glorie militari de' padri nostri, questo nome ne ricorda anche le glorie pacifiche del genio italiano. Vedete quella grande chiesa di stile bizantino, chiusa nelle bianche mura merlate del Kremlino, che in certi dettagli ricorda lontanamente S. Marco? È l'*Uspenskij Kathedrale*, costrutta su disegni d'Aristotele Fioravante da Bologna. — Vedete quell'altra più piccola che le sorge al fianco? È l'*Archangelskij Kathedrale*, opera dell'architetto milanese Aloisio. — Guardate là il *Granowitaja Palata*, è pure opera di Marco Ruffo e d'altro architetto italiano. — Leggete l'iscrizione che orna una delle porte del vecchio Kremlino, la *Sspasskija worota*, ed il nome di *Petrus Solarius, Mediolanensis*, che vi troverete vi dirà abbastanza chi l'abbia costrutta.

Insomma, anche in questa capitale della *steppa* deserta, tutto mi ricorda la patria lontana, e... Ma a proposito, e di Mosca chi ne parlò finora? Non io che ho divagato con grande stupore del buon lettore.

Si fermi dunque la corsa sbrigliata della fantasia, e facciamo un giro per Mosca; domani poi andremo — Governo permettendolo — a visitare il Kremlino ed a salutare i monumenti ivi innalzati dagli avi nostri.

***

Poche città della vecchia Europa producono sul viaggiatore impressione più viva e più melanconica di Mosca.

Paragonando Mosca a Pietroburgo ci si crede ritornati indietro di qualche secolo, poichè, se Pietroburgo è la città dell'avvenire, Mosca è la capitale del passato, e tale resterà ancora per molto tempo.

A Pietroburgo l'abito all'*occidentale* è la regola, qui è l'eccezione, essendochè il buon moscovita continua a vestire il *kaftan* nazionale, a coprirsi della berretta di pelle di montone ed a calzarsi d'enormi stivali. Anche la donna, altrove regina della moda, continua a vestire l'abito lungo dal taglio antico ed a calzar stivali. Solo fece una concessione al nostro secolo privandosi del nazionale *kokoschnik* e coprendosi il capo con un fazzoletto in colore legato dietro la nuca, [illegible] le vostre *valsesiane*. Tutti però, uomini e donne, hanno nel volto e negli occhi una impronta di dolcezza caratteristica che innamora. E come vi guardano e sorridono — mostrandovi così due file di bellissimi denti — nel sentirvi a parlare un idioma straniero! Bella razza questa moscovita: [illegible] giovane, forte, vigorosa, cui solo manca, per essere completa, un soffio di quella civiltà che ora ripudia.

***

Per fabbricati Mosca non è la più bella delle città, e più che città la si direbbe una agglomerazione di villaggi muniti dell'indispensabile castello.

Infatti presso i palazzi i più suntuosi sorgono casupole di legno ad un sol piano e piccole *izbà* (capanne) costrutte di fango, e certe volte trovansi larghi tratti di terreni disabitati chiusi da steccati dipinti in giallo.

È duopo dire però che i palazzi moderni sono veramente suntuosi e nulla lasciano a desiderare.

Porte spaziose chiuse da invetriate, scale ornate di fiori e di piante rare, sale risplendenti di dorature ed ornate d'affreschi e di quadri dei migliori artisti moderni, mura coperte di stoffe finissime di Bokara e del Caucaso, tappeti indiani. Insomma una ricchezza tale da sbalordire il più *gâté* degli eleganti parigini.

Una delle caratteristiche di Mosca [illegible] pure le [illegible] larghissime strade. La *Twerskaja* — per dove lo tsar farà il suo solenne ingresso — la *Powarskaja*, la *Marosseika*, il *Twerskoj-Boulevard*, ecc., sono strade colle quali potrebbe solo competere il vostro Corso Vittorio Emanuele. I selciati però sono orribili, e con ragione l'amico cortese che mi fa da guida nota che l'inverno in Russia è la miglior stagione per riguardo alla viabilità. D'inverno le slitte corrono silenziose sulla neve gelata che forma una specie d'asfalto; però c'è l'inconveniente non piccolo che le tranvie delle cinque linee esistenti a Mosca sono molte volte ridotte in azione per mesi e mesi.

***

Mosca possiede, secondo l'ultima statistica, una popolazione di 750,000 abitanti, fra cui circa 20,000 stranieri. Gl'italiani si contano sulla punta delle dita, ed il nostro console, sig. Rogomolez, rise quando io gli domandai se ve n'era un centinaio. La colonia più forte è invece la tedesca che conta circa 15,000 persone.

Il commercio, con gran dispetto dei moscoviti, è quasi completamente ancora in mani tedesche, e basta per persuadersene dare un'occhiata alle insegne delle botteghe, ove quasi sempre si trova un Müller, uno Schmidt e tocca via. Gli alberghi poi sono in mano a francesi.

La città è tuttora circondata da un muro di cinta che certo non potrebbe difenderla da un assalto. Diciassette porte la mettono in comunicazione colla campagna, e cinque ferrovie la uniscono al resto dell'Impero.

Mosca è divisa da poco tempo in diciassette sezioni o *tschasti*, cioè: Gorodskaja, Twerskaja, Mjassnizkaja, Platnizkaja, Jakimanskaja, Pretschistenskaja, Arbatskaja, Sretenskaja, Janskaja, Lefortowskaja (*), Rogoshskaja, Sserpuchowskaja, Chamownitschesk, Pressneskaja, Ssustschewskaja, Mostschanskaja, Itamannaja *tschast*. Conta quattrocento chiese, venticinque chiostri, quattrocentoduecentoquattro scuole, centoventisette opere pie, ventitrè cimiteri e undici giornali, fra cui due umoristici.

Il teatro grande imperiale (*Imperatorskij bolschoi theatr*) che sorge, poco discosto dal Kremlino, sulla piazza omonima, esternamente ha bell'aspetto. All'interno mi si dice che rivaleggi per bellezza e vastità col S. Carlo di Napoli. Quando l'avrò visto ve ne dirò qualche cosa. Oltre a questo sonvi ancora altri tre teatri: il *Puschkinskij*, il *Narodnyj* e l'*Imperatorskij malyi theatr*. Pochini, a vero dire, per così grande città.

La Moskwa e la Jauser, affluente della prima, attraversano la città, la prima a sud, la seconda a nord-ovest.

La Moskwa, di fronte al Kremlino, scorre divisa in due bracci, formando una lunga e stretta isola che col Kremlino forma il centro della città.

Del Kremlino, di cui avrei dovuto prendere le mosse, non ve ne dissi per ora una parola, per il semplice motivo che se potei ammirarlo da fuori, non sono ancora penetrato nelle sue mura.

***

Ancora un cenno sul passato di Mosca e per oggi basta.

Mosca venne fondata da un antenato della moglie morganatica d'Alessandro II, Jury Wladimirowitsch Dolgoruky, granduca di Kiew, verso il 1147, ma rimase città di nessuna importanza fino al 1333, epoca in cui lo tsar Iwan Kalita vi trasportò la capitale.

Nel 1347 il metropolita Teognosto seguì l'esempio dello tsar e stabilì a Mosca la sede della chiesa ortodossa, e fondò la prima delle cattedrali. Nel 1330 Iwan fortificò la città e fece fabbricare la fortezza cui diede il nome tartaro di Kreml (fortezza). Mosca fu più volte invasa dai tartari, fino al regno d'Ivan III (1462-1505) che liberò per sempre la Russia dalla signoria mongolica. Mosca cadde però ancora una volta, ma per poco tempo, sotto la signoria di Dewlet-Girei, kan dei tartari di Crimea, nel 1571. La capitale rimase ancora fino al 1711 a Mosca, ma in quell'anno Pietro il Grande, che aveva finito di fabbricare Pietroburgo, la trasportò sulle rive della Newa. Dell'occupazione di Mosca da Napoleone I e dell'incendio che ne seguì è inutile ch'io parli essendo cosa troppo nota. L'incendio di Mosca, ordinato da Rostopschin, costò alla Russia trecentoventun milioni. Di 9158 case che contava la città, solo 2556 vennero salvate. Prima dell'incendio gli abitanti sommavano a 253,000; nel 1816 erano discesi a 167,000 e nel 1898 Mosca contava nuovamente 350,000 (*).

***

Lo tsar è atteso per questa sera. Il Corpo diplomatico è già arrivato tutto, comprese le missioni speciali del kan di Bokara e dello scià di Persia. Ogni treno porta nuovi e numerosi forestieri. I prezzi dei viveri e degli alloggi toccano il favoloso.

(*) Nome datogli per ricordare un altro italiano: il cavaliere Lo Fiori di Suso, coadiutore di Pietro il Grande nella fondazione dell'Impero e maresciallo ed ammiraglio delle sue flotte.

(*) Questi pochi dati li presi da una eccellente Guida di Mosca compilata dal suo attuale governatore principe Dolgorukow. A Cesare quel ch'è di Cesare!

Abd-el-Kader.

Quando muore in alcuna parte della terra un uomo, il quale amò di gran cuore la libertà e combattè francamente per la indipendenza del suo paese, ci si sente compresi d'un sentimento di riverenza sincera e chiniamo il capo dinanzi al nuovo sepolcro — si chiami quell'uomo Botzaris o Garibaldi o Abd-el-Kader.....

Il telegrafo ci reca da Damasco la notizia che è morto Abd-el-Kader (Sidi-el-Hadji-Ouled-Mahiddin) il valoroso difensore della nazionalità araba. La vita di quest'uomo è tutta una gloriosa epopea, le cui pagine più splendide si riferiscono alla storia della conquista francese in Algeria. Noi ne diremo brevemente quel tanto che basti a rendere la nobile figura dell'eroe arabo.

Abd-el-Kader ebbe i natali circa il 1807 nei dintorni di Mascara sul territorio degli Hanchemi. Sidi-el-Mahiddin, suo padre, era un *marabutto*, o, come diremmo noi, un sant'uomo, assai venerato, della provincia d'Oran, il quale faceva risalire la sua genealogia fino a Maometto il profeta ed educava i figli nella sua *ghetna*, specie di seminario. L'intelligenza di Abd-el-Kader si manifestò ben presto specialmente nella interpretazione del Corano; più tardi il valente giovinetto ebbe fama di buon parlatore e di conoscitore della storia nazionale, fama che, in unione colla sua pietà, gli valse i titoli di santo e di sapiente, *marabutto* e *thaleb*. Ancora, era forte e valoroso, ed era abile nel cavalcare e nel maneggiare il *yatagan*, la terribile arma africana. Ora avvenne quello che suol accadere in tutti i paesi del mondo, che il merito offende le ambizioni che lo circondano; e il bey d'Algeri tentò di farlo assassinare. Abd-el-Kader, insieme col padre, prese la via dell'Egitto, nelle cui grandi capitali — Cairo e Alessandria — si trovò per la prima volta a contatto con la civiltà europea. Da buon arabo, fe' ancora un pellegrinaggio alla Mecca.

Questi i primordi della sua carriera.

Quando ritornò in Algeria, Algeri era in potere dei Francesi e la dominazione turca annientata nella provincia. Era venuto il momento di dedicare il braccio e l'ingegno alla patria. Le tribù arabe vicine all'Oran si sollevarono sotto il comando di Sidi-el-Mahiddin, vinsero i Turchi e s'impadronirono di Mascara, i cui abitanti volevano riconoscere per loro re il condottiero delle truppe vittoriose. Senonchè Mahiddin abdicò titolo e comando in favore del figlio Abd-el-Kader, la cui autorità s'era andata estendendo man mano fra le tribù fino al grande deserto.

Siamo all'anno 1832. Abd-el-Kader, incoraggiato dai primi successi, predicò la guerra santa, strinse d'assedio Orano e fu respinto, dopo tre giorni di lotta eroica, dalle truppe francesi del generale Boyer. L'anno seguente tornò a nuovi combattimenti. E frattanto il nome del valoroso emiro si andava cingendo di sempre maggior gloria; onde Abd-el-Kader divenne in breve il solo capo di tutte le tribù sollevate contro la dominazione francese. Allora la Francia, per liberarsi d'un sì coraggioso nemico, gli creò un regno tra l'Impero del Marocco, le provincie d'Orano, di Titeri e d'Algeri con Mascara per capitale. Ma, repressa una rivolta di alcuni capi gelosi della sua autorità, Abd-el-Kader si trovò di fronte nuovamente ai Francesi invasori dell'Africa e vinse, nel 1835, il generale Trézel in una memorabile battaglia sulle rive della Macta.

Questa vittoria crebbe il fanatismo degli Arabi.

Seguirono altre fazioni di guerra (tra le quali la memorabile presa di Costantina) con varia fortuna da ambe le parti fino al trattato della Tafna (3 maggio 1837) che mantenne la pace fino al 1839, nel cui anno l'emiro indomito la ruppe nuovamente colla Francia. Questa gli mandò incontro il duca d'Orléans e il maresciallo Vallée; poi nominò governatore il generale Bugeaud nell'intento di disfarsi una volta per sempre dell'audace arabo. Alla campagna sanguinosa del 40 sempre nuove campagne seguirono negli anni seguenti: nel dicembre del 1841 i Francesi occupavano Mascara; nel febbraio del 1842 il duca d'Aumale presa la *Smala*, onde Abd-el-Kader fu costretto a ritirarsi nel Marocco, il cui sultano, che lo aveva sinallora sovvenuto di nascosto, scese apertamente in campo contro le posizioni francesi: era il 1844.

E ancorchè poi, in seguito ai bombardamenti di Mogador e di Tangeri, l'imperatore del Marocco si ritrasse, l'infaticabile Abd-el-Kader continuò a ottenere aiuti dalle popolazioni marocchine. Più tardi, avendo sollevato alcune tribù del Marocco contro Abd-er-Rahman, questi si unì con la Francia contro di lui; e Abd-el-Kader vinse in nuove battaglie le truppe marocchine, s'impadronì delle loro posizioni di Teza, e rivolse l'armi nuovamente contro le possessioni francesi; ma, avviluppato da forze superiori, dovette consegnare la sua spada al Lamoricière, che lo inviò in Francia, dove passò di relegazione in relegazione, dal forte Lamalque a Tolone, da qui al castello di Pau, e dal castello di Pau a quello d'Amboise.

Napoleone III, proclamando l'impero il 2 dicembre 1852, gli diede la libertà.

L'epopea dell'eroe arabo era chiusa.

Ora viveva con grande semplicità insieme con alcuni suoi fratelli a Damasco, dove nel giugno del 1860 ebbe a prendere generosamente le difese dei Cristiani contro i furori omicidi dei Drusi. Con la Francia non aveva conservato rancori; anzi all'epoca della guerra franco-prussiana offerse, sì all'imperatore, sì al Governo della difesa, di porsi a capo dei soldati d'Africa. Fu veduto all'Esposizione di Parigi del 1867 e all'inaugurazione del Canale di Suez. In uno degli ultimi anni s'era sparsa la voce della sua morte e fu smentita.

La grave età ci fa credere che ora la morte l'abbia colto davvero: inchiniamoci dinanzi al nuovo sepolcro!

Spedizione Godio.

Il professore Guido Cora, direttore del *Cosmos*, ha ricevuto da Guglielmo Godio la lettera seguente:

« Suez, 12 maggio [illegible].

« Caro Professore,

« Eccoci finalmente sulla desiderata via del ritorno.

« Se lo scopo precipuo del nostro viaggio, come infatti portava il mio programma, era quello di addestrarci ai disagi ed alle fatiche della vita africana, e di temprare fortemente il nostro corpo e il nostro spirito, non avremmo potuto meglio raggiungere il nostro scopo, poichè le peripezie, i disagi, le privazioni che abbiamo sofferto furono tali da esporci alle più dure prove.

« Per darvene un'idea mi limiterò, dacchè vi scrissi in quali condizioni e con quale equipaggiamento noi partimmo da Kassala, a dirvi in quale stato ritornassimo al litorale.

« Quanto alle bestie, ecco che cosa dice la nostra statistica passiva: un haggin (cammello da corsa) rubatoci dai Basen, un cavallo morto a Doka, due haggin lasciati semivivi a Kassala, altro cavallo morto nei Bogos, e finalmente due cavalli ed un haggin lasciati invenduti a Massaua, perchè ridotti in tale stato da non trovare un prezzo qualsiasi.

« Quanto alle persone, uno di noi, il Pennazzi, fin da Metemma nel Gallabat, dovette staccarsi dalla comitiva per gravi motivi di salute, ed essere inviato al litorale accompagnato dal servo europeo e da due servi indigeni.

« Ma delle peripezie e delle avventure del nostro viaggio, a suo tempo e luogo.

« Lasciatemi qui soltanto la soddisfazione di potervi affermare che, malgrado ci sia stato d'ostacolo la soverchia lunghezza dell'itinerario, soverchia in ragione dei limiti di tempo prefissi, pure non ci fallirono del tutto gli scopi parziali che ciascuno di noi si era proposto.

« Così il conte De Boigne non ha ragione di lagnarsi delle spoglie cinegetiche raccolte.

« Il Bertolotti e il Rol hanno attinto alle sorgenti le cognizioni commerciali che desideravano.

« Chi poi ha ssvra tutti motivo di andar lieto, è il naturalista dottor Magretti, il quale con una pazienza, una costanza ed una instancabilità senza pari, è riuscito a fare una raccolta entomologica delle più cospicue sia per numero, sia per rarità.

« Quanto a me, mio scopo particolare era di arricchire la mia tavolozza di colori nuovi e vivaci, di tinte calde, di raccogliere impressioni per l'arte mia, l'arte della penna. E, in coscienza, non potrei lagnarmi della messe.

« Alla scienza geografica ed etnografica, certo, non essendo [illegible] di noi specialista nella materia, non potremo recare ricco tributo; ma qualche modesto regalaccio siamo pure in grado di farle, e saremo molto onorati se vorrete essere porgitore.

« Se non che, come voi stesso capirete facilmente, prima di esporre i risultati dei nostri studi particolari e delle nostre osservazioni fatte da ciascuno nella propria sfera, abbiamo bisogno di un po' di raccoglimento e di qualche studio di coordinazione: sovratutto poi abbiamo bisogno di lasciar sedare la profonda stanchezza, ed anche un pochino di venire prima a patti colla nostra salute.

« Vi dirò intanto sommariamente quale fu l'itinerario da noi compiuto.

« Sbarcati a Suakin, ci portammo a Kassala seguendo l'altipiano addossato alla catena etiopica che forma il contrafforte nord-nord-ovest dell'Abissinia.

« Da Kassala, movendo verso sud-est, risalimmo il Gasch, lasciando poi questo fiume per addentrarci nei monti Sogodas, abitati dalle selvaggie tribù dei Basen.

« Costeggiando per qualche tratto i monti Tokora, e seguendo poscia una diagonale verso sud-sud-ovest, attraversammo una vasta regione appartenente agli Homran ed incorsa spesso dai Basen predatori.

« Riuscimmo sul Setit, ossia Taccazzè ad El-Hefera.

« Quivi il conte De Boigne ed io ci staccammo dai compagni per risalire alquanto il Taccazzè verso la Mazzaga abissina.

« Piegammo poscia al sud, attraversammo il Bahr-el-Salaam, e, dopo due settimane, andammo a raggiungere i compagni che ci avevano preceduti al Gallabat.

« Da Metemma movemmo a nord-nord-ovest per visitare Doka, indi ci portammo sull'Atbara seguendone la sinistra sponda fino a Tumat, donde passati alla destra, lo costeggiammo fino all'altezza di Kassala, a cui accedemmo piegando recisamente ad est.

« Da Kassala pel Septarat, e per la valle del Barka ci portammo tra i Bogos.

« Da Keren scendendo la nota e pittoresca valle dell'Ansabat, e attraversato il deserto di Cheb, giungemmo a Massaua.

« E qui finì la nostra odissea africana.

« A ben tosto il piacere di stringervi la mano.

« *Vostro dev.mo*

« GUGLIELMO GODIO. »

ITALIA

Una risposta.

Abbiamo ricevuto dal nostro (*R.*) una lettera in risposta alle osservazioni del prof. Cognetti de Martiis sugli ordini del giorno affermanti il programma della Sinistra.

Sebbene noi abbiamo già creduto poter rispondere in gran parte all'egregio professore, tuttavia crediamo importante completare la risposta colla lettera testè ricevuta. A motivo però dell'ora tarda in cui l'abbiamo ricevuta e della ristrettezza dello spazio la rimandiamo a domani.

I risultati dell'inchiesta agraria in Piemonte.

II.

Coltura della vite — Fabbricazione del vino — Distillazione — Coltura dei cereali — Concorrenza americana.

Si è constatato un progresso notevole nella viticoltura, sia nella moltiplicazione dei piantamenti come nei miglioramenti introdotti nei metodi di coltivazione. Considerevoli estensioni di terreni, specialmente boschivi, nella bassa montagna e nelle colline, vennero dissodati e ridotti a vigna; e numerosi vigneti, abolita la coltivazione dei cereali negli interfilari, furono con giusto criterio agronomico trasformati in vigna assoluta. Si calcola perciò che la produzione delle uve siasi più che duplicata.

Ma nella foga di estendere e moltiplicare le piantagioni delle viti i nostri coltivatori badarono troppo poco a specializzare i vitigni. In quasi tutte le località viticole della regione si conoscono le varietà più adatte al clima ed al terreno, e più convenienti per qualità e quantità di prodotto; e la massima « unità o poca varietà di vitigni » venne insistentemente predicata dai Congressi enologici, dai Comizi agrari e dalle Commissioni ampelografiche; nondimeno si riscontra nei vigneti anche nuovi una deplorevole confusione di varietà di vitigni. Nella provincia di Cuneo se ne contano 111 varietà, in quella di Torino non meno di 200! Come si fa ora a pretendere il vino tipo?!

Bisogna notare però, a nostra consolazione, che nei circondari di Asti e Casale e nelle Langhe si è cominciato a specializzare moltiplicando nei primi la *barbera*, e quivi estendendo la coltivazione del *nebiolo* e del *dolcetto*.

***

Dalla vigna alla cantina è breve il passo. Ecco come si possono riassumere le condizioni generali della enotecnia: i medii e piccoli proprietari fabbricano con riprovevoli sistemi vini di pronta maturazione e di facile alterazione; i proprietari di estesi vigneti cominciano ad accettare le migliorie enotecniche e si occupano per sradicare dalle abitudini dei loro dipendenti i pregiudizi e le viete usanze; gli industriali enotecnici i quali comprano le uve fabbricano generalmente il vino secondo i buoni metodi. I nostri viticultori, i quali sono eziandio quasi tutti fabbricanti di vino, durano fatica a staccarsi dai sistemi tradizionali ed empirici ereditati dagli avi, sovratutto persistono con costanza degna di miglior causa a protrarre esageratamente la macerazione delle vinaccie nel mosto in fermentazione, e ottengono sempre vini ruvidi, muti, di impossibile conservazione. È una vera fortuna che questi vini si smerciano e si consumino nell'annata, chè difficilmente reggerebbero più oltre. Ma crescendo notevolmente la produzione sarà giocoforza riformare i sistemi oggidì prevalenti per assicurare la conservazione del vino, ciò che difficilmente si potrà ottenere, essendo tutti i nostri proprietari profondamente convinti di essere espertissimi enologi.

I residui della vinificazione, specialmente dai piccoli proprietari, sono trascurati; le vinaccie, un tempo adoperate con una nota larghezza per la distillazione, dopo il cresciuto prezzo del vino e dopo le angherie fiscali introdotte con molteplici leggi, regolamenti e circolari, vengono impiegate a far vinello e gettate senz'altro sul letamaio. Nella sola provincia di Cuneo esistevano prima del 1870 oltre 800 alambicchi per l'estrazione dell'alcool, oggi a mala pena se ne contano 142, e di questi oltre la metà rimane inoperosa.

È veramente deplorevole che non solo non si favorisca, ma che si incagli con tasse esorbitanti e fiscalità lo sviluppo dell'industria distillatoria così bene avviata fra noi, che servirebbe di utile occupazione invernale nelle campagne e che ci farebbe ricuperare annualmente non pochi milioni che attualmente vanno perduti.

Io non cesserò mai a questo proposito di ripetere coll'egregio mio amico Ottavi: abolite la tassa di fabbricazione e gravate quella di consumo; ne avvantaggerà la finanza, l'igiene, la moralità, la

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(41)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Parte seconda (*Seguito*).

IV.

Elena sforzandosi come per vincere i singhiozzi, con voce tronca ed affannosa esclamò:

— Tu l'ami dunque ancora tua madre?... Tu non la disprezzi dunque?... La rivedi con piacere dunque tua madre?

— Oh mamma, non amarvi più, disprezzarvi! Come potete pensare?

— Dopo la vergogna che pesa su me, Maurizio, e che mi costringe ad arrossire davanti a te ed a tua sorella.....

— Ma voi siete mia madre... non so altro io.....

— Dopo il male che noi ti abbiamo fatto, tuo padre ed io.....

— Sì, voi mi avete accuorato certamente, ma fu vostro malgrado..... Non vi eravate voi costretti? Certo che ciò non diminuisce il mio dolore..... esso non rimane nè meno grande, nè meno intenso..... ma devo io, sopratutto a voi, mamma, tenervi il broncio per ciò? —

Restarono in silenzio, e si guardarono sorridendo, come se fossero stati divisi molti anni e che dopo essersi riveduti d'un tratto, avessero dovuto separarsi nuovamente.

Questo pensiero venne a loro contemporaneamente.

— Tuo padre si irriterebbe se sapesse che sono qui, — disse Elena. — Ho dovuto prendere ogni precauzione. Si direbbe veramente che commetto chissà che, e nessuno, vedendomi passare poc'anzi, non avrebbe supposto che io vengo ad abbracciare mio figlio... Venendo così presto ad abitare Parigi, perchè non tarderemo a lasciare Bel-le-Bois, vivremo noi così distanti?..... Di' Maurizio, potrai così facilmente tu passar sopra al tuo affetto per tua madre? Potrai abituarti a non pensare più a lei? —

Per tutta risposta egli l'abbracciò. Poi essa gli parlò di Luisa. Che cosa ne era avvenuto? L'aveva egli riveduta? Cos'era diventata? Quali erano i suoi progetti?

E Maurizio dovette raccontarle la scena delle spiegazioni.

Elena non osava più parlarne e si doleva di aver portato la conversazione su questo argomento. Il distacco di suo figlio le aveva causato una vera e profonda tristezza dalla quale non aveva ancora trovato conforto. Credeva del resto con la più cieca buona fede di non trovarlo mai un conforto. Per un poco essa dimenticò la sua civetteria, la sua leggerezza di bella donna alla moda, e non pensò più che a Maurizio. Rassomigliava un poco ai bambini, i cui grandi dolori non durano molto. In fondo non era cattiva, l'abbiamo detto, amava Maurizio ed Adriana di cuore; ma senza che questo affetto diminuisse, non doveva resistere a lungo contro le preoccupazioni ordinarie della sua vita febbrile che la trasportavano ben lontano dal padiglione del pittore ad Auteuil. Era uno di quei cervellini da uccello, nei quali non attecchiscono mai nè le grandi gioie nè i grandi dolori.

Maurizio, che l'adorava, la conosceva bene e le era riconoscentissimo del passo da lei fatto, prevedendo che non si sarebbero più visti che a lunghi intervalli — se pure ci ritornava — perchè di pretesto in pretesto, di proroga in proroga, avrebbe forse finito magari per dimenticarsene.

Elena visitò la palazzina al braccio di Maurizio, toccando, lodando tutto; percorse i sentieri ombrosi del giardino, salì e scese, fintanto che, stanca, d'un tratto prese congedo da suo figlio e se n'andò.

— Quando ti vedrò? — chiese Maurizio sospirando.

— Presto, non temere. Dimmi soltanto i giorni in cui ti troverò in casa e a quale ora potrei venire senza interrompere i tuoi lavori e senza disturbarti.

— Non mi disturbi mai e mi troverai sempre.

— Non esci tu?

— No..... Conducimi Adriana la prima volta, vuoi?

— Sì, lo voglio. —

Abbracciò suo figlio cinque o sei volte con effusione, mentre i suoi occhi si riempivano di lagrime; poi la porta si chiuse.

E Maurizio fu di nuovo solo coi suoi pensieri a Luisa. La visita della madre fu la sola distrazione della sua vita.

Tutte le sere si recava in via del Bac, ma sempre inutilmente.

Alla fine si risolvette di attendere qualche giorno prima di rinnovare i suoi tentativi, pensando anche che in via dei Poissonniers avrebbe senza dubbio maggior probabilità di incontrare Luisa.

Era passato un mese dalla loro rottura. Ora che gli mancavano le ricchezze di suo padre, non gli restava che il pennello, le risorse del suo talento per vivere, e non poteva restare a lungo senza trovarsi imbarazzato in quell'ozio ed in quello scoraggiamento.

Bisognava lavorare.

Quest'angolo di Auteuil dove era fabbricato il suo alloggio, dove era venuto a rifugiarsi, sembrava fatto apposta per lo studio.

Raramente vi arrivavano i rumori dal di fuori, e Parigi, con quel rombo incessante della sua fornace, pareva fosse a cento leghe. Dinnanzi al padiglione, davanti il cancello d'entrata, vi era una strada tranquilla, nella quale raramente passava della gente, chiusa dai due lati da muri di cinta di altri giardini, nel centro dei quali altre palazzine.

Dietro il giardino di Maurizio vi era il cortile di una casa di cui a traverso gli alberi si vedevano le tre grandi ali con moltissime finestre. La via da quella parte era più popolosa e più viva, ma non troppo rumorosa però, da impedire a Maurizio di lavorare e di abbandonarsi ai suoi pensieri.

E a poco a poco, in mezzo a quella gran calma, qualcuno dei rumori esterni rompevano la monotonia della sua esistenza, il rumore del cancello che si apriva e si chiudeva quando Giuliano entrava od usciva, il tintinnìo del campanello quando venivano delle visite, il grido stridulo dei mercanti ambulanti, la canzone di un mendicante nel cortile della casa vicina che veniva periodicamente due volte la settimana, il martedì ed il venerdì.

Questa sopratutto lo sorprendeva assai, prima che vi si abituasse. La prima volta, quando dal fondo del giardino dietro il muro quella voce grave si faceva udire, egli ascoltava attentamente, gli sembrava di riconoscerla, gli produceva una strana emozione, qualche cosa come una sorpresa.

La voce cantava:

Quel dì che mesto e misero,
O cara, t'incontrai
Cinta di rose pallide
E forellini gai,
Piena di sole fulgido
Era la prateria,
E pieno d'amor virido
Sentii l'anima mia.
Pareva che tutto il creato
Tu avessi, bella, innamorato.

Aprì la finestra, si sporse per vedere, ma il cortile era lontano, e non potè distinguere.

Ascoltò ancora.

La voce continuò la canzone:

Allor ti dissi, timido:
Io t'amo, Maddalena,
Senza l'amor tuo tenero,
La vita m'è di pena.
Ma nel tuo cor un palpito,
Un'eco non rispose.
Io sarò morto, credilo,
Pria delle nuove rose.

Maurizio mandò Giuliano ad informarsi.

Giuliano meravigliato obbedì. Qualche minuto dopo fu di ritorno.

— Ebbene chi è? — domandò Maurizio.

Giuliano ridendo:

— Un mendicante, un infermo che si vede per la prima volta. —

Maurizio non insistette. Un mendicante! Certo s'era ingannato. Dove aveva egli la mente?...

E la voce di bene in meglio, più sorda ora, tanto da non intenderne le parole, perchè Maurizio aveva chiusa la finestra, continuò fra il suono delle monete che cadevano in terra.

Maurizio non ascoltò più, e ripiombò nei suoi pensieri, nei suoi sospiri.

(*Continua*) JULES MARY.

Il vol. III dell'importante opera storica del *Colonnello Mariani* incomincia dalla [illegible] di Novara e termina colla pace di Villafranca, periodo eminentemente drammatico e [illegible] più glorioso per l'Italia, nel quale si combatte accanita la lotta del piccolo Stato Sardo contro il grande Impero d'Austria. Il vessillo cadato a Novara si rialza alla Cernaia, e vien posto sul tappeto del Congresso di Parigi con [illegible] Piemontese viva di un'Italia ufficiale. — Un grosso vol. L. 8.

produzione viticola e l'economia della nazione.

***

L'obbiettivo principale dei nostri coltivatori si è di ottenere dalle terre arabili molto grano e molta meliga, senza preoccuparsi dei meschini prodotti che necessariamente deve somministrare un terreno spossato dalla non interrotta coltivazione dei cereali, mentre non si conoscono i benefici effetti delle colture ammelioranti, e non si pratica il sovescio ed il maggese che assai raramente.

Il sistema di rotazione prevalente è quello biennale a grano e meliga; rari sono i coltivatori intelligenti i quali intercalino giudiziosamente qualche pianta da foraggio. Nel Vercellese abbiamo grande predominio della risaia, la quale nel Basso Novarese è con buoni risultati alternata con altre colture, per modo da costituire avvicendamenti di lunga durata, il che è ottimo requisito.

È difficile calcolare, anche sui copiosi documenti raccolti dall'on. Meardi, il reddito netto di ogni coltura.

Quasi tutti i bilanci delle coltivazioni compilati dai conduttori dell'on. Meardi non tengono conto di tutti gli svariati coefficienti i quali possono influire o influiscono sui risultati finali. Ciò deriva in gran parte dall'essere in generale sconosciuta l'importanza di buona e dettagliata contabilità agraria.

Pur troppo i nostri coltivatori non hanno un'idea chiara e precisa del reddito netto dei loro poderi; perciò non essendo guidati da criteri economici razionali nella scelta delle colture e dei sistemi culturali più convenienti, spesso lavorano senza vantaggio alcuno, e talvolta con perdita.

L'egregio cav. Borda nella sua relazione sul circondario di Saluzzo scrive a questo riguardo che la coltivazione del frumento non solo non è rimuneratrice, ma affatto passiva pel coltivatore, e che se non si trattasse della questione degli impagli occorrenti al fondo e specialmente per la coltura del prato, codesta graminacea che provvede il pane quotidiano a tanta parte della popolazione, dovrebb'essere, sotto l'aspetto economico, bandita dai nostri campi. La ragione, ripiglia il Borda, per cui la coltura del frumento non rappresenta più (ad eccezione di poche fortunate località) un'attività nel bilancio dell'agricoltura, dipende essenzialmente dai costosi e poco regolari sistemi di coltura seguiti presso di noi e dalla rovinosa concorrenza che la Russia meridionale, l'America e l'Australia vanno sempre più facendo alla nostra produzione coll'importazione dei loro frumenti.

A proposito della concorrenza americana, l'on. Meardi, appoggiato all'autorità del chiarissimo Barral, scrive che un ettolitro di grano del Texas si potrà vendere in Europa a 10 franchi, avendo convenientemente pagate tutte le spese di produzione e quelle di trasporto.

A questo punto [illegible] possiamo più lottare. Per sostenerci ci vorrà o protezione di dazi, o trasformismo agricolo, o tutti e due insieme.

La Giunta per l'inchiesta agraria scrive « che i più rigidi osservatori della libertà degli scambi ammettono esservi un caso in cui i dazi protettori, in un certo limite, come protezione ed incoraggiamento, sono una necessità, ed è quando un popolo accenna appena a risorgere. L'industria straniera per capacità, per esperienza, per capitale ci soverchia. Bisogna in qualche modo difenderci. L'Europa e l'America si circondano di barriere doganali quasi insuperabili, e noi lasceremo aperta la via a tutti senza il più piccolo freno? »

Intanto ecco [illegible] l'onorevole Meardi parla dei trasporti marittimi delle nostre derrate agrarie di fronte alla concorrenza: « Le Compagnie marittime che ricevono sussidi dal Governo, anzichè favorire il commercio italiano e le industrie nostre, concedono particolari agevolezze ai forestieri a detrimento dei nazionali, caricando merci con nolo minore per Marsiglia che per i porti italiani. Si sa pure che le merci caricate in Anversa per Ancona pagano trenta lire per tonnellata, e quelle caricate a Genova pure per Ancona ne pagano sessanta. È vero del pari che per spedire le merci in Sardegna si paga di più che per spedirle in America... »

Decisamente noi italiani non tolleriamo la taccia [illegible] protezionisti!

Sen. Lissone.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Ventimiglia. — Leggiamo nel *Commercio-Gazzetta di Genova*:

« Il cav. Saverio Andisio, amministratore delegato della Società anonima italiana di miniere di rame e di elettro-metallurgia, ha fatto istanza al Governo per ottenere la concessione di una linea di tranvia a vapore da Ventimiglia alla frontiera francese sulla strada nazionale in Val di Roja.

La lunghezza della nuova tranvia sarebbe di metri 21,176, e lo scartamento normale di m. 0 80.

I paesi serviti dalla tranvia sarebbero: Ventimiglia, Roverino, Trucco, Reveni, San Pancrazio, Varazzi, Airole, San Michele, Oliveta, Janghetto, Libri, Piena, Briga e Tenda.

Colla domanda di concessione il cav. Andisio ha pure sottoposto alla superiore approvazione il progetto tecnico, che già fu esaminato e ritenuto ammissibile dall'Ufficio del Genio civile di Genova.

Scopo precipuo della detta tranvia sarebbe quello di creare un mezzo di trasporto economico, attesa la grande quantità di materiali che circolerà nella vallata del Roja quando sarà in esercizio lo stabilimento elettro-metallurgico che sta per impiantarsi a San Michele, e pel quale la suddetta Società ottenne già la concessione di una forza idraulica di circa 1500 cavalli.

A facilitare lo scarico ed il carico dei bastimenti alla tranvia e viceversa, la Società si obbligherebbe a costruire una specie di molo sul quale verrebbero spinti i treni. »

Alessandria, 25 maggio. — *Concorso agrario regionale.*

I lavori per il Concorso agrario regionale alessandrino si fanno con una certa alacrità. Recentemente ebbe luogo l'appalto delle opere di costruzione.

Adunatasi la Commissione, vennero aperte le schede delle offerte. L'appalto fu aggiudicato al sig. Brocca di Roveredo (Svizzera, Cantone Grigioni), il quale fece la migliore offerta e presentò titoli comprovanti d'aver condotto lodevolmente opere consimili pel Governi italiano e svizzero. Venne stipulato il relativo contratto con deposito di cauzione. I lavori cominceranno alla fine del corrente mese e dovranno essere ultimati il 15 agosto. Il progetto, redatto dal Comitato tecnico, di cui è presidente l'ingegnere cav. [illegible], è semplice ma ben appropriato allo scopo; esso occuperà un'area di 10 mila metri quadrati. Le macchine, i prodotti agrari e i bestiami saranno al coperto; l'attuale tettoia, della lunghezza di metri 60 e della larghezza di metri 18, sarà abbellita a gran salone per i vini; un'area sarà riservata all'esposizione di piante ornamentali ed ortensi; numerosi abbeveratoi e bacini d'acqua della Bormida (derivazione del canale Carlo Alberto) alimenteranno le macchine idrauliche per l'agricoltura mosse da locomobili a vapore; un apposito salone a forma di chalet verrà costruito nella parte centrale per le adunanze della Commissione. Tutto il locale sarà cinto verso città, e dal lato del Tanaro rimarrà isolato dal parapetto lungo il fiume.

Il Comizio agrario di Alessandria stabilirà nuovi premi e si completeranno pure altri progetti dalla Commissione che giovar[anno] a rendere sempre più completa la Mostra agraria.

Lettere Arti e Teatri

Domenica, 27 maggio.

* **Spedizione Godio.** — Pubblichiamo in altra parte del giornale una lettera di Guglielmo Godio al prof. Guido Cora.

Il prof. Cora, dalle indicazioni contenute nella lettera, è d'opinione che questa prima spedizione iniziata dal nostro intraprendente concittadino ha riempito alcune lacune notevoli nella geografia del bacino dell'Athara, mostrando come talvolta possano recare più sollecite aiuti alla scienza esplorazioni fatte in semplice apparato che non spedizioni condotte con grande sfarzo. La relazione e le carte del viaggio del Godio e compagni saranno pubblicate nel *Cosmos*.

* **Teresa Tua a Londra.** — Come le era stato a Parigi, a Madrid, a Vienna, a Berlino ed in Russia, il successo della violinista torinese Teresa Tua è stato anche a Londra incredibilmente rapido e fortunato.

In quell'immenso emporio di artisti e di concertisti che cercano qualtrini e riputazione e che non riescono quasi mai a crearsi una posizione se non dopo un periodico ritorno di quattro o cinque stagioni successive, la Tua ha fatto in tre settimane così straordinaria impressione che a lei piovono le offerte più lusinghiere, onorifiche o lucrose. In questa sola settimana la Tua si è prodotta domenica al palazzo di S. A. R. il principe di Galles, mercoledì in un sontuoso ricevimento da lady Mile, giovedì per la seconda volta dal barone Alfredo Rothschild, e ieri ha preso parte ad un gran concerto a Flora Hall insieme all'Albani ed alla Sembrich-Bosio. Ed il 31 farà la chiusura dei riputatissimi concerti della Filarmonica a S. James' Hall.

Tutti i giornali ci arrivano con particolari sui concerti e specialmente su quello che ebbe luogo presso Sir Artur Sullivan, concerto al quale assisterono il principe di Galles ed il duca di Edimburgo, valente violinista, che volle suonare sul violino della Tua l'*Ave Maria* di Gounod.

È sempre direttore dei concerti della Tua l'abile signor Fischhoff, col quale è stato di questi giorni prolungato il contratto fino alla fine del giugno 1884.

La Tua verrà in Italia verso la metà del mese venturo a riposarsi da circa cento settanta concerti dati dal settembre scorso; poi riprenderà per qualche mese il suo studio, alternando coi clamorosi successi in pubblico il lavoro serio e profondo, nel quale avrà a guida probabilmente la prima vivente illustrazione artistica dello strumento.

* **Una decorazione meritata.** — Siamo informati che è stato insignito dell'Ordine della Corona d'Italia il violinista Angelo Ferni, professore al Liceo di Pesaro, docente di vaglia, concertista come pochi ve n'hanno e quartettista certo senza rivali in Italia.

Mandiamo al neo-cavaliere le nostre felicitazioni più vive.

* **« Crispino e la Comare » al teatro Alfieri.** — Un pubblico discretamente numeroso assisteva ieri sera alla prima rappresentazione del *Crispino*, e fu largo d'applausi a tutti gli esecutori.

Anche la vecchia musica di Ricci riesce e fa buon sangue dopo gli anemici tentativi di molti compositori moderni di musica che vorrebbe essere giocosa: e l'attuale riproduzione del *Crispino*, se risente in alcuni punti la fretta dell'andata in scena, in complesso però è decorosa e piacevole: tutti gli esecutori gareggiarono d'impegno, anzi lo zelo è stato la nota soverchiamente dominante ed un po' di moderazione in certi punti non farebbe danno.

Applauditi, ripeto, furono tutti indistintamente gli esecutori, e specialmente il Carbonetti, che anche nel *Crispino* fa prova di una vis comica singolare, e che è sempre graziosissimo attore, e la signora Rosa, la quale, quantunque apparisse un po' stanca ieri sera, ha ricevuto dagli spettatori le più meritate dimostrazioni di simpatia. Benino il tenore, specialmente nella romanza del primo atto, e benone i signori Borelli ed Airoldi, che hanno *fanatizzato*, specialmente nel terzetto dell'atto terzo.

All'Alfieri ora si sta attivamente provando l'opera *novissima*, come dice un po' arditamente il cartellone sottintendendo *novissima per Torino*, di Auteri, *I diamanti della Corona*, nella quale il pubblico farà la conoscenza di una giovane cantatrice [illegible] del pari per Torino e di molta abilità, la signorina [illegible].

E nel frattempo chissà che non brilli per qualche sera una delle poche vere stelle del canto italiano in una nuova edizione dell'eterno *Barbiere*, la quale naturalmente non avrà nulla a temere da certi Figari di pacottiglia pieni di [illegible], raccomandati agli sproloqui dei giornali teatrali sempre indipendenti e veritieri.

Y.

* **Teatro Balbo.** — Il ballo: *La Rosa del castello*, del coreografo A. Rostagno, ebbe ieri sera al teatro Balbo un successo che non si poteva desiderare migliore.

L'azione coreografico-fantastico-orientale del Rostagno venne messa in iscena con una profusione di vestiari e di accessori e con una splendidezza non comuni per quel teatro.

Il corpo di ballo, bene disciplinato, eseguì con slancio e precisione i moltissimi ballabili del nuovo ballo e riscosse frequenti applausi.

Piacquero specialmente i ballabili delle Baiadere e dei Giocolieri, quello delle Sirene, quello delle Fate dell'oro e dell'argento, ed infine quello delle Amazzoni e dei Guerrieri fantastici.

Il ballabile delle Baiadere e dei Giocolieri venne replicato a richiesta in grazia dei piccoli ballerini, i quali fecero ammattire dalle risa coi loro salti e le loro evoluzioni.

Alla testa della truppa danzante, la prima ballerina signorina Spelli ed il primo ballerino Rigo si distinsero moltissimo e seppero farsi applaudire specialmente nel passo a due.

Anche i mimi Grippo e Ferrero, e le mime Bonna e Riccardi fecero del loro meglio.

Il coreografo Rostagno ebbe molte chiamate al proscenio, e con lui venne pur salutato spesso il scenografo Bosio, che dipinse alcune scene di bellissimo effetto.

La luce elettrica venne adoperata a profusione e con tutte le recenti innovazioni, persino per diadema di una mima.

Piacquero pure assai gli sfarzosi vestiari della sartoria Vicinelli.

Anche la musica del M° Rossi fu trovata graziosa e spigliata.

Infine il ballo superò l'aspettazione dell'affollato pubblico che era accorso a quel teatro, ed ebbe un successo lietissimo.

Crediamo che sarà ripetuto per molte sere.

= **Teatro Vittorio Emanuele.** — *La Figlia di Madama Angot*, di Lecocq, è comparsa di nuovo sulle scene del Vittorio Emanuele e vi è stata accolta benino.

I principali esecutori però non sono tutti all'altezza della loro parte, ma il pubblico si contentò ed applaudì lo stesso.

Domani sera, lunedì, si avrà l'*Orfeo all'inferno*, di Offenbach.

= **Teatro Rossini.** — Pubblico scelto e numeroso ieri sera all'ultima rappresentazione dell'impresa Vulcu e compagnia.

Il *Don Pasquale*, di Donizetti, ebbe un'esecuzione briosa specialmente per parte della gentile signora Talia Loë, la quale venne applauditissima.

Non mancarono chiamate al proscenio nemmeno al baritone Marocco, al basso comico Trinci ed al tenore Ippoliti.

Nella stagione si rappresentò 18 volte il *Don Pasquale*, 13 il *Barbiere di Siviglia* e 8 l'*Ombra*.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Martini A. — Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli, L. 15.
Boccardo G. — La legge del lavoro nel pensiero del presente, L. 7.
Cori G. — Le Api (Cenni storici), L. 0 50.
M. — Compendio d'apicoltura razionale, L. 2 50.
Barrili A. G. — L'anello di Salomone, L. 3 50.
Ouida — Bimbi - Storielle, L. 3 50.
Gallarati L. — L'ossequio bancario, L. 5.
Greville H. — Louis Breuil, L. 3 50.
Faladin G. — I capricci, L. 2.
Mellerup Nis — Fra rose e spine - Bozzetti, L. 2 50.
Yorick — Passeggiate, L. 1.
Newton E. — Meteghiom, L. 2.
Patrozzi G. L. — Perchè, L. 2.
Variata collezione di *Libri da Messa* elegantemente rilegati, da L. 5 a L. 40 caduno.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 27 maggio.

= **Omaggio ai Duchi di Genova.** — Il Consiglio direttivo della Società delle scuole tecniche di San Carlo ebbe l'onore di una udienza da S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova, patrono della Società, e dall'augusta sua sposa, la principessa Isabella, ai quali fece omaggio di un bellissimo bassorilievo in marmo, lavoro uscito dallo stabilimento del cav. Gussoni, rappresentante un mazzo di fiori, chiuso in una cornice di legno scolpito di magnifica fattura, uscita dallo stabilimento dei cavalieri fratelli Levera.

Il presidente della Società, comm. ing. Agostino Cavallero, indirizzandosi all'augusto patrono della Società, pronunciava presso poco le seguenti parole:

« Altezze reale,

« Le scuole tecniche di San Carlo, le quali con orgoglio si onorano di aver avuto il vostro augusto genitore a loro patrono, non potevano a meno di partecipare in modo speciale alla gioia universale per le fauste nozze del suo augusto figlio, loro eccelso patrono, colla augusta principessa Isabella di Baviera, fior di gentilezza e di virtù.

« Esse, per esprimere con qualche segno materiale il loro giubilo, stabilirono di presentare alle Vostre Altezze un saggio dei lavori che si eseguiscono dai loro allievi.

« L'oggetto, di cui la Direzione delle scuole oggi si onora di fare omaggio alle Vostre Altezze, è infatti un lavoro ideato ed eseguito negli stabilimenti dei cavalieri fratelli Levera e del cav. Albino Gussoni, consiglieri della Società.

« Voi, Altezze Reali, nel degnarvi di gradire siffatto omaggio rendete l'animo di noi tutti di vero e rispettoso gaudio, di noi che, specchiandoci nelle vostre virtù, di cuore preghiamo il cielo onde voglia, come ne siamo certi, coprirvi d'ogni sorta di beni e conservarvi lunghi anni prosperi e felici. »

Il Duca e la Duchessa si mostrarono di gradire moltissimo l'oggetto d'arte che loro era presentato, encomiandone la molta particolare il gusto artistico.

Il principe Tommaso rispose parole molto benevole al presidente della Società, mostrando di apprezzare grandemente l'istituzione alla quale mostrò di avere un affetto speciale.

Gli augusti principi congedarono quindi i rappresentanti delle scuole tecniche di San Carlo, trovando per tutti una parola cortese e stringendo a tutti la mano.

= **Esposizione Generale Italiana in Torino 1884.** — La Camera di commercio ed arti di Torino, nel lodevole intento di promuovere il maggior concorso possibile degli industriali alla prossima Esposizione, ha deliberato di assumere a suo carico — nei limite dei fondi disponibili — le spese di andata e ritorno dei prodotti ammessi alla Esposizione medesima, tanto per quelli provenienti dalla Giunta distrettuale di Novara che per quelli provenienti dalle altre Giunte locali istituite nel Circolo giurisdizionale di essa Camera.

Le norme e le modalità da osservarsi dagli espositori per godere di tali facilitazioni saranno pubblicate e comunicate alle Ditte con apposito manifesto.

Deliberazioni di simil genere vennero pur prese dalle Camere di commercio di Napoli e Foligno, ed è a sperarsi che la nobile iniziativa verrà presto seguita anche in altre città.

Tolto così ogni motivo di astensione, il Comitato nutre fiducia che i produttori tutti — anche i più modesti — vorranno affrettarsi a farsi inscrivere nei ruoli degli espositori.

Il Comitato.

= **Beneficenza.** — Da [illegible] anni fu aperto presso la chiesa della Crocetta un Ospizio con annesso giardino a ricettare i poveri convalescenti che, usciti dagli ospedali o dal proprio domicilio appena vinta la febbre, si trovano bene spesso alla vigilia del giorno in cui dovranno rientrarvi ricaduti dalle mal riacquistate del morbo sotto le strette del più miserando bisogno. Nacque il modesto Ospizio con un impianto di cinque letti per cura dell'Arciconfraternita della Ss. Trinità, che appunto da tale nobilissimo scopo toglie una parte del nome col quale s'intitola.

L'Ospizio, segnatamente per la cospicua cooperazione dell'Opera pia Barolo, conta ormai quindici letti ed altrettanti convalescenti che a periodi ordinariamente di dieci giorni vi sono accolti gratuitamente ad assodare il frutto delle caritatevoli cure ricevute negli ospedali.

Domenica scorsa, festa titolare dell'Arciconfraternita, una rappresentanza del [illegible] Consiglio amministrativo, accompagnata da parecchi signori e signore, recavasi a quell'Ospizio ad inaugurarvi l'erezione di due nuovi letti che si venivano aggiungendo agli antichi. Autori del beneficio erano i coniugi signori Martina Onorato ed Angela Autino, i quali estendendo anche più largamente la domestica liberalità iniziata dal rispettivo loro cognato e fratello signor Michele Autino, al posto fondato da questi due altri ne aggiungevano per desiderio da tra vivi. Questi benemeriti signori sono nel novero dei pochi che, senza rinunziare a quel che di bene si suol piamente ordinare morendo, avvisano a [illegible] luogo conto anche in vita, ed allora che torna exiandio più meritevole perchè sentito nel proprio governo economico e il sacrificio.

Sia lode a quei generosi e ne sia grandemente rimeritata la carità e largamente fruttuoso ne diventi l'esempio a maggiore incremento di sì utile Ospizio, perchè possa soddisfare alle numerose, incessanti domande di tanti poveri convalescenti che, per difetto di posti, la Direzione suo malgrado deve respingere.

= **Ancora d'un atto di beneficenza.** — A proposito della largizione fatta dal comm. prof. Anselmi alla Cassa prestiti universitaria da noi riferita nella cronaca di giovedì 24 maggio, dobbiamo far notare che la largizione di L. 100 non venne motivata dalla solennità della nomina di commendatore, ma dall'aver voluto gli studenti stessi con gentile pensiero offrire al loro professore le insegne della nuova decorazione conferitagli accompagnate da un indirizzo elegantemente miniato su pergamena.

= **Tranvia Torino-Giaveno e Torino-Piossasco.** — Col giorno 24 corr. è andato in vigore su quelle linee di tranvia l'orario estivo.

Le partenze da Torino (via Sacchi) per Giaveno sono fissate alle seguenti ore:
6.20 — 8.20 — 9.51 (festivo) ant. — 12.5 — 2.8 (festivo) — 4.20 — 6.50 pom.
Partenze da Giaveno per Torino:
Ore 5.28 — 9.28 ant. — 12.13 — 4.28 — 6.58 — 8.12 (festivo) pom.
Partenze da Torino per Piossasco:
Ore 6.20 — 8.20 — 9.51 (festivo) ant. — 12.5 — 2.8 (festivo) — 4.20 — 6.50 pom.
Partenze da Piossasco per Torino:
Ore 6.3 — 9.3 ant. — 12.48 — 5.3 — 7.33 — 8.26 (festivo) pom.

= **Pei commessi di commercio.** — Il Comitato promotore pel miglioramento dei commessi ed impiegati di commercio (Torino, via Mercanti, 14), ci trasmette il seguente comunicato:

Ci preghiamo far pubblica la seguente lettera che l'onorevole presidente della Camera di commercio ed arti di Torino ha inviato a questo Comitato, richiamando su di essa l'attenzione di quanti prese interesse allo svolgimento dei suoi intendimenti:

« *Onorevole signor Presidente e del Comitato Promotore,*

« Ottimo, sublime pensiero fu al certo quello che diede animo ai benemeriti agenti del commercio di costituirsi promotori di un'associazione fra i commessi ed impiegati di commercio allo scopo di provvedere a codesta [illegible] di cittadini più limiti mezzi [illegible] la posizione nei casi di infausti eventi e di [illegible] la istruzione, il possesso di quelle cognizioni, che [illegible] nella [illegible] via del progresso, nella quale il commercio [illegible] al di nostri al retrocedere.

« Il sottoscritto, interprete dei sentimenti della Camera di commercio, augura al novello sodalizio perseveranza nella unanimità di propositi, poichè nell'unione e nell'armonia sta quella ammirabile forza che non è dato pur sorgere dagli sforzi individuali; ai promotori augura [illegible] nell'intento al conseguimento dell'[illegible]. [illegible] sottoscritto nella persuasione che ciascuno degli associati vorrà cooperare con vero patriottismo alla riuscita della filantropica impresa, a nome della Commerciale Rappresentanza di questa provincia, [illegible] i loro dovuti encomi.

« Torino, 19 maggio 1883.

« Il Presidente
« (firmato) E. Sormani. »

La Camera predetta, per limiti motivi benemeriti, ha ben voluto, oltre agli negozi di cui sopra, facilitare il nostro compito coll'accordarci ripetutamente per le nostre assemblee il locale di Borsa. Egli è perciò che questo Comitato, interprete dei sentimenti dei colleghi tutti, sente il dovere e si pregia di pubblicamente ringraziare l'onorevole presidente della Camera stessa, attestandogli i sensi della più profonda gratitudine.

I voti espressi nella lettera suestesa trovano la loro completa realizzazione nel buon accordo esistente fra i componenti il Comitato. Il quale confida che la concordia e buona volontà non verrà meno negli aderenti, non solo nel periodo degli attuali studi, ma altresì quando la progettata Società, alla cui più pronta istituzione tendono i comuni sforzi, sia costituita e dia gli sperati benefici risultati.

A tal uopo è lieto partecipare che le pratiche fatte per ottenere un nuovo sito di riunione sortirono felice esito, e convoca formalmente gli aderenti in assemblea per lunedì, 28 corrente, ore 9 pom., nel locale di proprietà del Municipio situato in via San Quintino, n. 7, (dietro il Foro frumentario).

Per il Comitato:

Il segretario — *Rocco Giuseppe.* Il presidente — *Trilandino.*

= **Il direttore della Stazione agraria di Torino.** — È aperto il concorso per titoli al posto di direttore della Stazione sperimentale agraria annessa al R. Museo industriale in Torino, collo stipendio annuo di L. 5000.

Le domande devono essere presentate al Ministero d'agricoltura, industria e commercio non più tardi del 15 agosto 1883, ed essere corredate dei titoli e dei necessari documenti.

= **Errata-corrige.** — Nella stampa dell'articoletto del signor Rezzonico Carlo, relativo alla *Questione del nuovo Ospizio di carità*, è incorso nella *Gazzetta* di ieri un errore di cifra. Nella linea 24 dell'articoletto, dove è scritto: « un prezzo minimo di L. 11,000 al metro cubo » leggasi invece: « un prezzo minimo di L. 11 00, » ecc.

= **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Società miglioramento lavoranti sarte, modiste, ecc.* — Si avvertono le lavoranti sarte, modiste e cucitrici in biancheria che domani lunedì, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo un'adunanza ordinaria nel locale della *Fratellanza Artigiana*, via Alfieri, 24, gentilmente concessa. Si pregano d'intervenire numerose.

— *Confederazione di Società militari in Torino.* — La R. Società del Tiro a segno, di concerto col Municipio, ha posto a disposizione delle Società militari confederate la sezione n. 8 del tiro al Poligono pei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 maggio, 1, 2 e 3 giugno. A detta sezione sono assegnate in premio 3 medaglie da vincersi nella gara stabilita per il giorno 3 giugno.

La direzione tanto delle esercitazioni quanto della gara è affidata al sig. Gobetti Gio. Battista, direttore della Compagnia federale dei tiratori.

Non saranno ammessi al tiro i soci che non siano in corrente dei pagamenti, ed i tiratori dovranno attenersi strettamente alle disposizioni della R. Società del tiro ed alle istruzioni che loro verranno comunicate dal predetto sig. Gobetti.

Tanto per norma dei soci della Società militare confederata.

Il presidente
Crodara Visconti.

= **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri giornali, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Alla Società anonima degli omnibus per Torino* si raccomanda di consigliare ai cocchieri dei carrozzoni di percorrere con più moderata velocità le vie di Torino e di non spingere i cavalli addosso alla gente senza nemmeno avvertirla.

L'altro ieri, innanzi al *Caffè Ligure*, poco mancò che un signore rimanesse sotto un omnibus appunto perchè il cocchiere non s'era dato per inteso di non gettar nemmeno un sol grido d'allarme.

Si pensi dunque dai cocchieri ad avvertire i cittadini quando transitano davanti ai cavalli del carrozzone, poichè una disgrazia è presto successa.

= **Fuga.** — Una brutta notizia si è sparsa per la nostra città. È fuggito il notaio comm. Zor...., speculatore specialmente in materia di fondi stabili e terreni.

Dicesi che abbia lasciato un *deficit* di quasi tre milioni.

= **Dalle cassette delle elemosine.** — L. Annibale, P. Francesco, V. Gaetano vennero arrestati per furto di denaro dalle cassette delle elemosine nella chiesa di Santa Teresa e San Tommaso mediante bacchette invischiate.

Ai tre individui furono sequestrate delle monete ancora imbrattate di vischio.

= **Per una porta aperta.** — Ieri nel mercoledì certo B. C., sarto, da Torino, abitante in via San Maurizio, usciva dalla sua abitazione lasciandone socchiusa la porta. Ignoto ladro, approfittando della sua momentanea assenza, vi entrava furtivamente e si impadroniva di alcuni effetti di vestiario del complessivo valore di L. 60 circa.

= **Contravvenzioni.** — Le guardie di P. S. intimarono la contravvenzione a 3 esercenti per mancata verifica dei pesi e delle misure, a 1 esercente trattoria per ritardo di chiusura e a 2 schiamazzatori notturni.

= **Arrestati:** 1 contravventore alla sorveglianza, 6 per ozio, 1 minorenne fuggito dalla famiglia, 1 per questua ed 1 donna.

= **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 21 al 26 maggio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Gallino Giovanni, panettiere, con Bosco Teresa, contadina, residenti a Torino.
Bezza Bernardo, tintore, con Grazia Angela, operaia in cotoni, residenti a Torino.
Bosco Sebastiano, addetto alle ferrovie, con Pollano Maria, stiratora, residenti a Torino.
Paro Giovanni, decoratore, con Pino Anna, pettinatrice, residenti a Torino.
Riva Giulio, brigadiere guardie campestri, con Trulla Maria, pesatrice, residenti a Torino.
Anzelotti Felice, direttore di Società, con Gagna Teresa vedova Bonelli, residenti a Torino.
Borgo Giuseppe, maestro di scherma, res. a Torino, con Sangiorgio Elena, res. a Moncalieri (Principato).
Bocca Giovanni, farmacista, con Obliti Maria, residenti a Torino.
Girardi Giuseppe, negoziante, con Bomarcid Giovanna, residenti a Torino.
Negri Cesare, tipografo, con Tasca Ida, sarta, residenti a Torino.
Lupo Tommaso, contadino, res. a Cassine, con Bergagna Teppas Maddalena, cuoca, res. a Torino.
Borione Carlo, tessitore, con Varetto Luigia, operaia in lane, residenti a Torino.
Valetti Camillo, panettiere, con Lancina Vittoria, lavandaia, residenti a Torino.
Moia Gio. Battista, operaio alle ferrovie, con Pulastri Felicita, cucitrice, residenti a Torino.
Moriondo Michele, vaccinaro, con Lovera Paola, tessitrice, residenti a Torino.
Salvetti Giuseppe, carrettiere, con Pittarelli Carlotta vedova Casalegno, negoziante, residenti a Torino.
Feira Francesco, falegname, res. a Cambiano, con Benedetto Antonia ved. Liso, stiratrice, res. a Torino.
Guglielmino Pietro, cuoco, con Chicatero Margherita, cameriera, residenti a Torino.
Rolle Michele, contadino, res. a Vinovo, con Ghiotti Maria, res. a Torino.
Bielli Giuseppe, contadino, con Egida Clara, residenti a Cesanio.
Musso Bartolomeo, contadino, con Volotto Domenica, stiratrice, residenti a Torino.
Stanzani Giovanni, capitano nel genio, res. a Foligno, con Davico di Charvensod [illegible] Vittoria, res. a Torino.
Gilli Giuseppe, operaio, con Giordano Carolina, residenti a Cannes.
Malpassuto Francesco, frenatore ferroviario, res. a Montiglio, con Bertuccio Geronima, domestica, res. a Isola del Cantone.
Rezia Michele, conciatore, con Gribaudo Luigia, operaia in pizzi, residenti a Torino.
Danieli Gio. Battista, panettiere, con Verri Anna, commessa, residenti a Torino.
Rizzi Ettore, cameriere, con Poggiali Francesca vedova Maggia, negoziante, residenti a Torino.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fassano Enrico, gerente.

Piccola posta.

Sig. Cont. Adele....
Abbia la cortesia di rivolgersi direttamente al Comitato dell'Esposizione il quale le darà tutti gli schiarimenti ch'Ella desidera e che noi non potremmo ripetere nella *Gazzetta* per mancanza di spazio.

RICERCA *di un impiegato per la contabilità e corrispondenza presso un'importante* Casa commerciale.
Indirizzare le domande al motto « Franchise » fermo in posta, Torino. c1281

La Vista. Lo specialista di Diottrica-oculistica cav. **NEUSCHÜLER**, rivera per la **correzione dei difetti e debolezza di vista, mediante il suo special sistema di lenti**, ogni giorno dalle 9 alle 5, eccettuati i festivi, via Giannone, 4, (piazza Solferino). 379

Cura del sangue V. 4ª pag. c1112

PONCINI avv. Celso — Diritti e doveri dei commercianti, L. 3 — Del fallimento, L. 1 25.
Librerie Roux e Favale, piazza Solferino, n. 27 e Galleria Subalpina.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 26 maggio 1883.

Torino	76	31	4	29	88
Firenze	39	77	46	4	49
Roma	51	88	68	78	49
Venezia	82	55	25	40	27
Milano	25	42	23	46	66
Napoli	36	48	37	89	64
Bari	56	35	81	27	47
Palermo	87	88	83	20	44

Teatri

VITTORIO, o. 8 1/2. — *La Figlia di Madama Angot*, operetta.
ALFIERI, o. 8 1/2. — *Crispino e la Comare*, opera.
BALBO, o. 8 1/2. — *Jone*, opera — *La Rosa dei Coralli*, ballo.
SKATING RING del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 26 MAGGIO 1883.

NASCITE 14, cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI CELEBRATI. — Alchera Paolo con Bortanzi Giuseppina — Fortuna Giuseppe con Fassio Cecilia — Fissore Giovanni con Taberga Caterina — Forni Edoardo con Pietranera Luigia — Carnerone Giovanni Battista con Cantamessa Paola.

MORTI DENUNCIATI. — Brunero Domenico, d'anni 50, di Viù, proprietario — Chiaves Giuseppina, id. 64, di Torino, possidente — Bonsignore Clotilde, id. 23, di Genova, ricamatrice — Solari Luigi, id. 52, di Voghera, sarto — Martinelli Giulia, id. 40, di Cardano al Campo — Cagliari Aurora Luigia, id. 40, di Pinerolo, cucitrice — Peraglione Ignazio, id. 18, di Torino, imbiancatore — Vittone Maria, id. 67, di Rivalba, contadina.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 4.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 26 maggio 1883.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 736,9 3 p. 735,5 9 p. 735,8

	9 ant.	3 p.	9 p.
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+18,3	+20,5	+18,8
Tensione del vapore in millimetri	13,9	10,5	12,1
Umidità relativa in centesimi	73	57	72
Vento	calma	NO d.	calma
Stato atmosferico	copert.	copert.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +14,8 massima +21,0.
Minimo della notte del 27 +15,5.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 28 maggio 1883.
Nascere del Sole 4,50 — Meridiano 0,16 — Tramonto 7,53
Nascere della *Luna* —.— sera. — Merid. 5,14 matt. — Tram. 10,46 matt.
Giorno della *Luna* 22ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 24 maggio 1883. — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro è disceso su tutte le coste ovest d'Europa; l'abbassamento è di 3 mm. in Irlanda e di 1 in Francia.

Soffiano venti di est sulle isole Britanniche e sul bacino del Baltico, avanzandosi al centro d'Europa ove hanno arrecato pioggie.

Dominano pure venti di est ed il tempo è bello altrove.

Italia. — 24 maggio 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressioni intorno a 760 e 767 mm.
Tempo generalmente sereno.
Venti deboli e mare calmo.
Forte pressione sulla Francia, Parigi 768.
Basse pressioni nella Finlandia, Pietroburgo 750.

TEMPERATURE ESTREME *osservate in Europa ed Africa il 24 maggio.*

	Massima	Minima
Haparanda	+14.0	— 1.0
Stoccolma	+19.0	+ 7.0
Christiansund	+ 8.0	+ 5.0
Copenaghen	+16.0	+ 9.0
Valenza	+26.3	+14.1
Yarmouth	+18.0	+10.0
Bruxelles	+24.3	+11.1
Amburgo	+15.0	+10.0
Cassel	+21.0	+12.0
Breslavia	+15.0	+ 9.0
Cracovia	+13.0	+ 7.0
Hermanstadt	+13.0	+ 7.0
Vienna	+16.0	+11.0
Berna	+21.0	+ 9.0
Parigi	+21.2	+ 7.4
Bordeaux	+25.8	+10.0
Lione	+25.0	+10.0
Nizza	+19.0	+12.0
Madrid	+27.9	+11.3
Lisbona	+31.0	+14.0
Trieste	+22.0	+15.0
Torino	+25.0	+13.5
Moncalieri	+25.4	+12.5
Firenze	+24.0	+10.5
Roma	+23.3	+ 9.5
Napoli	+21.2	+12.5
Cagliari	+27.5	+13.0
Palermo	+24.8	+12.0
Costantinopoli	+17.0	+ 8.0
Algeri	+26.0	+16.0
Tunisi	+21.0	+17.0
Biskra	+32.0	+20.0

P. F. Denza.

Mercati e Commercio

MONCALIERI, 25 maggio. — Sanati L. 9 50 a 10 50 — Vitelli, 1ª q., 8 75 a 9 50 — Id. 2ª q., 7 50 a 8 75 (*) — Moggio, 6 60 a 7 00 — Soriane, 7 50 a 8 25 — Tori, 5 75 a 6 50 — Buoi 1ª, 7 50 a 8 25 — Id. 2ª q., 6 75 a 7 50 — Maiali, 10 00 a 11 50 — Montoni, 0 00 a 0 50 — Agnelli, 00 00 — Capretti, 00 00 a 00 00.

(*) Erbarnole Bolognesi comprese.

Mercato foraggi.

Maggengo miriag. 300 L. 1 30 a 1 50
Paglia » 300 » 0 90 a 0 50

Mercato molto abbondante, prodotte calmo chiudendosi con sensibile ribasso e tendenza semprepiù a ribasso maggiore. Poco attivo e pochi affari sul mercato del bestiame da lavoro ed allevamento per essere gli agricoltori occupati pel fieno.

NUOVA YORK, 24 maggio. — Farina, da doll. 4 15 a 4 35 per 88 chil.
Frumento, dispon. doll. 1 21 1/2 id.
Id. maggio, » 1 20 1/2 id.
Id. giugno, » 1 20 3/4 id.
Id. luglio, » 1 22 3/4 id.
Id. primavera n. 2 disp. » nominale.
Granoturco, 63 1/2 al bushel di 35 libbre.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PINEROLO, 26 maggio.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 20 87	19 14	250	4 01
Segale	» 15 22	14 35	80	3 40
Granturco	» 16 53	14 70	210	3 53
Patate	» 1 30	0 70	280	mir.

ASTA ALIMENTARIA MUNICIPALE IN TORINO. — Piazza Emanuele Filiberto, n. 8, *fabbricato a levante* — *Bollettino delle rendite dei prezzi medi del giorno 26 maggio.*

Lotti venduti N. 872.

Carne: Al chil. Bue 1 30, Vitello 1 45, Sanato 1 00, Ovina 0 90.
Salami: Salame 3 00, Lardo 2.
Olio: Oliva 1ª q. 1 80, id. 2ª 1 40.
Burro: Milano 2 70, Modena 2 30.
Riso: Al chil. 1ª q. 0 45, 2ª 0 28.
Paste: Al chil. Napoli 1ª q. 0 70, 2ª q. 0 65, Genova 0 55, Torino —.
Vino: Un pasto 1ª qual., 1/2 ett. 24, 2ª q. 19, bianco 29 30, in fiaschi cad. 1 23.
Conserve: caldina scatola 1 10.
Cacio: Al chil. Gruyère 1 20, id. vecchio 2 20, Grana 2 90, Bergo 2, Fontina 1 70, Gorgonzola 1 80, Robiola 1 20.
Pesce fresco: Al chil. Storione 2 75, Tonno —, Sardelle —, Di mare in genere 2 30, Trota —, Tinca 1 40, Barbo 0 80.
Patate: mir. 1 40, *Castagne*: —.
Pollame: Tacchini cad. —, Galline 2 40, Capponi —, Polli 1 20 — Anitre —, Piccioni —.

Borse

BORSA DI GENOVA — 26 maggio.

Rend. It. c. 92 30 — 92 45 l.m.

Az. Banca Naz.		2307 — l.m.
Az. Cred. Mobil. It.		810 — l.m.
Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Merid.		476 50 l.m.
Francia	lett. 99 65 — den. 99 60	
Londra	vista 25 23 — den. 25 21	

BORSA DI MILANO — 26 maggio.

Rendita Ital. 5 0/0 cont.		92 45
Id.	fin.	92 85
Azioni Banca Nazionale		2303 —
» Banca Generale		595 —
» Banca Milano		310 —
Banca Torino		— —

Firenze,	25	26
Rendita 5 0/0	92 35	92 55
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 08	25 07
Cambio su Parigi	99 80	99 80
Azioni Tabacchi	730 —	740 —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	474 50	476 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	805 —	811 —
Rend. mun. 3 0/0	— —	57 65
Unificata Napol.	84 77	84 77

Vienna,	25	26
Mobiliare	305 00	303 —
Lombardo	150 10	140 50
Banca Ang.-Aust.	114 00	113 50
Austriache	333 —	330 00
Banca Nazionale	829 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 51 5	9 51
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 30	47 30
Cambio su Londra	120 10	120 10

Rend. Austriaca	79 —	70 05
Id. Id.	78 55	78 50
Unionbank	116 00	115 80
Rend. Aust. nuov.	00 —	00 —
Rend. Ung. nuov.	120 30	120 40

Pesante.

Berlino,	25	26
Mobiliare	523 50	530 —
Austriache	566 —	567 00
Lombarde	267 50	268 —
Cambio su Londra	20 32 5	20 32 5
Rendita Italiana	92 25 30	91 40
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —
Prestito Russo	93 25	93 —
Prest. orien. russo	57 55	57 50
Argento per chil.	203 10	203 10

Molto ferma.

Dopo Borsa 520 50, 568, 266 50.

Londra,	25	26
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	91 5/8	91 7/16
Spagnuolo	63 3/16	63 11/16
Turco	11 5/8	11 9/16
Egiz. del 1863	72 5/16	72 13/16
Egiz. del 1867	— —	— —
Argento	— —	— —

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.

Via Garibaldi (già Doragrossa) — Via Garibaldi (già Doragrossa)

L'UNIONE FA LA FORZA

LE DITTE

CARLO COSTA e Comp. - A. ROSSO e Comp.
GIUSEPPE PAGANI - P. FERRARIS e Comp. (Successori DEMICHELIS)

Collegate a solo scopo di ottenere vantaggi per le forti ordinazioni, credono opportuno rammentare che per questa stagione hanno fatto importanti acquisti presso le primarie fabbriche. — Le facilitazioni ottenute le permettono di stabilire prezzi eccezionali.
Nei loro Magazzini si troveranno pertanto novità in tutti gli articoli per signora, e specialmente:
Mantelletti, modelli recentissimi — **Stoffe** di lana tutta novità sia unite che a quadri — **Zephir, Percalli, Satinet** e **Seterie** a prezzi di fabbrica.

Presso la Ditta A. ROSSO e Comp. trovasi vasto assortimento di Stoffe per mobili e Tappeti a prezzi vantaggiosi. 778

Per decesso
del fu **Migliara Carlo**, *tappezziere, negoziante da mobili, via Cavour, N. 11, piano terreno.*
Martedì e mercoledì 29 e 30 corr., dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., si venderanno all'asta tutti i mobili ed attrezzi da tappezziere, cioè: scale, ciancie, tappeti insegne, frangie, sofà, seggioloni, sedie, *punte*, guardaroba, armadi a specchio, specchi, letti, tavole, ecc., al miglior offerente. 1264

D'affittare al presente
angolo via Garibaldi e Pellicciai
Appartamento al 3° piano, composto di **otto** grandi camere, di cui tre prospicienti in via Garibaldi, con due passaggi, cantina, legnaia, acqua potabile e gas.
Dirigersi via Pellicciai, N. 2, dal portinaio. 637

D'affittare al presente
ALLOGGIO signorile tutto messo a nuovo, di 11 camere, con solaio e due cantine con scala e pianerottolo particolare, via Botero, N. 3. c1154

Alloggio con giardino, di cinque membri, mobiliato, da *affittare per la stagione estiva.* — Via Cavalli, 30. c1213

D'affittare a Châtillon
Valle d'Aosta
distante mezz'ora da **St-Vincent**, *rinomato per le sue acque minerali.*
Alloggio ben mobiliato
di 4 camere, cucina, cantina, sito nel centro del paese. Si affitterebbe all'anno od anche solamente per la stagione estiva.
Dirigersi per informazioni a MAX BRAUNS, *Nyle Cannevie.* 1247

D'affittare 1° luglio Piccolo signorile Alloggio al 1° p.no di 3 vani ed entrata, gas ed acqua potabile, angolo corso Vitt. Em. II e via Madama Cristina, 2. Ricapito al portinaio. c1250

Per Villeggiatura
ALLOGGI *da affittare* con giardino in ameno Comune limitrofo a Torino.
Dirigersi via Andrea Doria, 9, dal portinaio. c1280

Villa *d'affittare o da vendere* ed **ALLOGGI** *d'affittare ammobiliati* per la stagione dei bagni in **Alassio**, in riva al mare.
Rivolgersi a Torino, all'Ingegnere **G. M. VARVELLI**, via Cavour, 39. c1168

Da vendere due Villini - 33 convogli ferroviari e 12 corse di tranvia. — Per informazioni, via Oriano, N. 8, studio dell'avvocato AURATE, *Torino.* 1143

Per Campagna tre Alloggi mobiliati di 4 camere caduno, anche riunibili.
Strada di Cavoretto, villa BERTINETTI, a pochi passi dalla fermata della tranvia. 1085

Villa signorile *da vendere od affittare* in **Biellese**. Posizione amena, aria saluberrima, orizzonte magnifico. - Dirigersi dall'ingeg. Florio, sia in *Bioglio* e sia in *Torino*, via della Rocca, N. 21. c1211

Casa
nella via principale in *Cuneo* Alba (popolazione eccedente 6000 abitanti) con bottega sotto i portici, cantina sotterranea ed alloggio superiore, in località centrale, adatta specialmente a negozio di liquorista-confettiere, da *vendere od affittare anche subito.*
Rivolgersi al geometra VARUSIO Domenico, in *Cuneo.* c1120

PIANOFORTI ed ORGANI
Vendite ed affitti a modici prezzi. Via S. Dalmazzo, 9, *Torino.* c1277

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE
Capitale nominale 200 milioni — Versato 150 milioni.

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione presa nell'adunanza del 10 corrente del Consiglio d'Amministrazione, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel *giorno 18 giugno prossimo, a mezzodì*, nella Sede della Società in *Firenze*, via dei Renai, N. 17, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti col seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Bilancio consuntivo del 1882 e preventivo del 1883 e deliberazioni relative;
3° Autorizzazione al Consiglio di assumere la costruzione e l'esercizio della linea Caserta-Ottajano-Castellammare-Gragnano, con diramazione ai porti di Torre Annunziata e Castellammare;
4° Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione a termini dell'art. 41 degli Statuti;
5° Costituzione dell'Ufficio di Sindacato e relative nomine.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 28 maggio corrente al 4 giugno prossimo:

a **FIRENZE** alla *Cassa centrale della Società* ed alla *Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano.*
NAPOLI alla *Cassa della Direzione dei lavori.*
TORINO alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.*
GENOVA alla *Cassa Generale* ed alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.*
MILANO presso il sig. *Giulio Belinzaghi.*
LIVORNO alla *Banca Nazionale nel Regno d'Italia.*
ROMA alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.*
ANCONA presso la *Cassa della Direzione dei trasporti.*
PARIGI alla *Società Generale di Credito Industriale e commerciale.*
LONDRA presso i sig.ri *Baring, Brothers et C.*

Firenze, li 11 maggio 1883.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, N. 112 del 14 corr., e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 1172

STABILIMENTO TERMALE D'ACQUI
aperto dal 1° maggio al 30 settembre.

Quest'importante Stabilimento di primo ordine, posto in eccellenti condizioni igieniche, possiede **tre sorgenti solforose,** di cui una fredda, un'altra tiepida e la terza calda. — Specialità della Stazione Termale d'Acqui è il rinomato ***Fango vegeto-minerale,*** il quale, depositato da secoli e conservato diligentemente in seno alle sorgenti solforose, spiega una meravigliosa virtù terapeutica. — La Direzione sanitaria è affidata agli egregi professori senatore PAOLO MANTEGAZZA e cav. DOMENICO DE ALESSANDRI.

Fanghi — Bagni semplici a vapore — Doccie ordinarie ed a pressione — Camere d'inalazione — Grotta sudatoria — Bagno elettrico — Bagno turco — Piscina ginnastica con acqua solforosa a corso continuo — Sala idroterapica con massaggio. — CASINO — CONCERTI — BALLI — CAFFÈ — RESTAURANT. — *Illuminazione a gas e a luce elettrica.*
1250 FRANCESCO CHIO.

Buona occasione. Bellissima **Palazzina** da vendere, con grande giardino, tranvia sul luogo. — Rivolg. al portinaio casa Gelsner, via S.ta Teresa, 2. 1242

Si cerca un ALLOGGIO al 1° o 2° piano di 11 o 12 camere in posizione bella, possibilmente con giardino, dell'annuo fitto di L. 3000 a 3500. — Scrivere al N. **35-1274**, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** Torino. c

SI CERCA un SOCIO che disponga L. **30,000** per un'avviatissima Manifattura. All'occasione detto capitale potrebbe venire garantito su beni stabili.
Scrivere al N. **34-1264**, *Ag. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler,** Torino. c

Cercasi Portinaio per Stabilimento industriale, ammogliato, senza prole, ed in buona età; verrà preferito chi ebbe analogo impiego. Alloggio decente, combustibile ed illuminazione gratis oltre alla paga come operaio. Inutile presentarsi senza ottime ref.e - Indirizz. off.e al N. **29-1171**, *Ag. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler,** Torino. c

Istruzione-Impieghi *Scuola di* **ragioneria** e lettere italiane. Computisteria, tenuta dei libri, corrispondenza, storia e geografia. — Via San Francesco d'Assisi, 19, piano 2°. 935

Antica Fabbrica
di letti e sofà in ferro d'ogni genere, pagliericci elastici e materassi, di
DEMARTINI PIETRO
corso Regina Margherita, 138, *Torino.*
Prezzi da non temere concorrenza.

La Florine

Vera tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la **ricolorazione** dei capelli.
Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi o bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. - **La bottiglia per più mesi L. 3.** — Le bottiglie che non sono munite della marca (qui contro) coll'o stemma degli Stati Uniti, sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico dott. J. B. WILLIAM WOOD, 3 E 19 th. street, New-York. — Depositi in *Torino:* Soave e C., via Bogino, 10 — Carlo Manfredi — Drogheria della Famiglia — Farmacia Taricco — Agenzia Il Mondo — Cerisano. — Agg. cent.mi 60 si spedisce per pacco postale. 1137

Grande Liquidazione di CARROZZE

a prezzo di costo

per sgombro del locale, consistente in *Landaux, Clarences, Dranghams, Breaks, Vagonetti, Milords, Vittorie, Phaëtons, Vis-à-vis, Carrettelle, Omnibus, ecc., ecc.,* per pronti contanti.
F.lli DIATTO, Borgo Po — Torino. 450

CURA primaverile del sangue, con l'insuperabile arabica **Bibita Scott.** — Vermouth igienico a base di salsapariglia, erbe, aranci e miele. — Prima specialità fra tutti i depurativi per togliere l'impurità del sangue, facilitare la digestione, eccitare l'appetito, preservare dalle malattie e guarirle. Effetti guarentiti. — La bottiglia L. 2 25; cassette di sei L. 12. — Si spediscono contro vaglia o importo ad **ALFONSO SCOTT,** via Della Palma, 2, Torino. c1111

Società Anonima
della FERROVIA MANTOVA-MODENA
Capitale interamente versato **L. 8,000,000.**

Sede in TORINO, piazza S. Carlo, N. 2.

Secondo avviso di convocazione.

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel *giorno di giovedì 14 giugno, ad un'ora pomeridiana.*

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Bilancio sociale 1882;
3. Relazione dei Revisori dei conti;
4. Deliberazione sul resoconto e riparto degli utili;
5. Deliberazione sulla cauzione degli Amministratori;
6. Deliberazione sul numero e retribuzione dei Sindaci;
7. Nomina di Amministratori;
8. Nomina di Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle Azioni, a norma dell'art. 20 dello Statuto Sociale, dovrà farsi almeno ***cinque*** giorni prima di quello fissato per l'Assemblea:
in Torino *presso la Banca di Torino;*
» *presso la Sede della Banca Tiberina;*
Roma *presso l'Agenzia della suddetta Banca Tiberina.*
Torino, li 26 maggio 1883.
1373 *L'Amministrazione.*

Incanto volontario

di mq. 7062,03 di terreno fabbricabile, posto in Torino, borgo San Salvatore, in prossimità ai fabbricati dell'Esposizione.
L'asta avrà luogo *alle ore 10 antimeridiane del 14 giugno 1883*, nello studio del Notaio GRILLA, piazza San Carlo, palazzo Gelsner. La medesima seguirà in quattro lotti e sarà aperta ai seguenti prezzi, come da perizia dell'ingegnere Spreafico, cioè:

Il lotto	1°	di mq.	1770,39	a L. 15	»	L. 27,000
»	2°	»	1742,25	a » 13 50		» 21,500
»	3°	»	1768,88	a » 14 50		» 25,600
»	4°	»	1748,21	a » 13 50		» 23,600

Le condizioni tutte relative all'asta risultano dalla perizia suddetta e sono visibili presso il Notaio precedente.
Torino, li 10 maggio 1883.
1115 GRILLA GIUSEPPE, *notaio.*

AVVISO per aumento di vigesimo

Il 29 maggio corrente, ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio GRILLA, piazza S. Carlo, casa Gelsner, sarà ammesso l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 131 mila, col quale venne deliberata la casa di nuova costruzione che si pose in vendita all'incanto, posta in Torino, reg. Monviso, stradale di Francia, N. 3, del reddito lordo di L. 10,500.
Presso lo stesso notaio GRILLA trovansi depositati tutti i documenti concernenti il possesso ed il reddito di detta casa. 1197

INCANTO VOLONTARIO
della CASA posta in Torino, via Garibaldi, 5.

Alle ore 10 *antimeridiane del giorno 19 giugno* 1883, nello studio del Notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6, si procederà all'incanto della Casa sopra accennata, sul prezzo di L. **380,000,** ed alle condizioni di cui nel libretto 4 maggio 1883, del quale non meno che dei titoli relativi si può aver visione nell'ufficio del Notaio predetto. 1112

CEDERE o SUBAFFITTARE 1190
Magnifico locale d'angolo per uso commercio
(piazza Castello, Torino), di mq. interni 83 circa, con cinque aperture verso via, per anni 18, a far capo dal 1° ottobre 1883.
Scrivere offerte al N. **40,** *Ufficio Pubblicità* **Carlo Manfredi,** *Torino.*

ALASSIO (Bagni di Mare)

La più bella e ridente spiaggia della **Liguria Occidentale,** unica e sola per la sua finissima arena, ben nota ai forestieri d'oltr'Alpi che ogni anno accorrono a frotte per tuffarsi nelle tiepide, limpide e placide onde del Tirreno.
L'Agenzia D. GURGO e C.i, sita in piazza del Commercio in **ALASSIO,** prega gentilmente tutti i forestieri che bramano recarsi colà a volere sollecitamente indirizzargli le loro domande di locazione, sia d'appartamenti in città che di palazzine in campagna, e presso la spiaggia, per non rimanere poi privi d'abitazione durante la prossima stagione dei Bagni, come ebbe ad avvenire negli scorsi anni.

Si prega di non confondere il sensale E. UGO coll'Agenzia D. GURGO e C.i la sola che in **Alassio** *stata legalmente autorizzata.* c739

D'affittare al presente
Elegante **Alloggio** di N. 17 membri con grande galleria, acqua potabile - tre entrate - al 1° piano.
Via San Francesco d'Assisi, N. 20. c1108

Stabilimento Idroterapico di COSSILA
Aperto dal 1° giugno al 30 settembre
Dirig. fvi al dott. GILARDINO. 1138

Villa di reddito da vendere con mora o d'affittare in territorio di *Castiglione Torinese*, e giornate 18 prati in territorio di *Moncalieri*.
Per schiarimenti rivolgersi al not. cav. Vaccarino, via Basilica, 1. 1283

VILLA-CASCINA
grandiosa da vendere
in ALFIGNANO
Dirigersi (ai) presso il sig. geometra AMAPANE. 1284

Agli Industriali
Canale per forza motrice; portata perenne; cavalli-vapore 570; in prossimità di una stazione ferroviaria e di importanti centri di popolazione.
Progetto già approvato dal Ministero e concessione già assicurata in perpetuo.
Per informazioni rivolgersi all'ufficio dell'ing. Vincenzo SOLDATI, via Carlo Alberto, 18, *Torino.* c1222

Sui Monti Biellesi
d'affittare
VILLEGGIATURA
posta in amena e saluberrima posizione
Rivolgersi a CANEPARO, via San Maurizio, 9, *Torino.* c1278

Persona che occupa un impiego da circa 27 anni, cerca una piccola portieria - Famiglia tre persone. Ottime referenze. — Rivolgersi per informazioni al N. **13-654,** *Ag. di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** Torino.

LEZIONI Lingua **francese**
In casa lire una, a domicilio lire due caduna, anticipato ogni mese.
Ripetizioni ginnasiali e di lingua inglese — Onorario a convenirsi.
Torino, via Cernaia, 38, e via Lagrange, N. 26.
183 *Prof.* FERDINANDO MONDINO.

Anno XVIII — **LA CURELLA** — Anno XVIII
Stabilimento Balneare e Climatico
distante 14 chilometri da **CASALE MONFERRATO**
Idroterapia, cura colle acque solforose e dell'uva
Aperto dal 20 giugno al 15 settembre 1883.
NB. In **Casale**, via Leardi, N. 16, servizio giornaliero di vettura.
Per informazioni rivolgersi: *Al Direttore* Dott. cav. Ercole VARVELLI in Ottiglio; *Al Proprietario* BARBERIS Giuseppe, in Casale, via Leardi, 16. c1254

SVIZZERA — **FAIDO** — SVIZZERA
Cantone Ticino — Valle Leventina
Linea del Gottardo - 773 metri sul livello del mare - Ore 4 1/2 da Milano
ALBERGO DELL'ANGELO
Situato di fronte alla superba cascata Piomogna. Posizione pittoresca e tranquilla. Clima fresco e salubre. Cura del latte. — Centro delle grandi e rinomate Gallerie Elicoidali — Escursioni magnifiche ai vicini pittoreschi paesi, monti e cascate. — Bagni, Doccie. — Pensione con buonissimo trattamento da fr. 6 in più. — *Omnibus*, cavalli e vetture a disposizione.
1278 **GIOACHINO BULLO,** *proprietario.*

Sacra di San Michele
PALAZZINA mobiliata di varii membri, cucina con acqua, *d'affittare.* Da E. CHIARAVIGLIO, via Po, 31, *Torino.* 1036

Spezia — **Bagni di Mare** — Spezia
stagione dei Bagni dal giugno al settembre — Linea Genova Spezia-Pisa
Grand Hôtel Spezia
Albergo di prim'ordine, vicino al grande Stabilimento dei Bagni. Magnifica posizione. Bella passeggiata in vettura e gita in mare. — Per un soggiorno prolungato, prezzi di pensione. MENÉTREY-HAUSER,
1075 *della famiglia* **Hauser** in Lucerna, Gurnigel, Giessbach

AVVISO AGLI ESPOSITORI
per l'Esposizione in Torino 1884
LASTRE DI CRISTALLO
SPECCHI e VETRI per VETRINE
a prezzi vantaggiosi sia per vendita che per affitto durante l'Esposizione.
TORINO — *Via Roma*, accanto alla *Galleria Natta* — TORINO.
1081 **MAZZURI Giovanni,** *indoratore.*

Macchine Agricole perfezionate 123
Trebbiatrici, Locomobili, Pompe centrifughe, Falciatrici e Mietitrici.
HIDIEN, costruttore a **Châteauroux** (Indre).
Rappresentanza presso **F. COMINOLI,** 9, via *Arcivescovado*, **Torino.**

DEPURATIVI primaverili. Sciroppo essenziale di Salsapariglia ioduroto o semplice L. 10, 5, 3 — Pillole Salsapariglia L. 5 - 2.50 con ioduro - non iodurate L. 3 - 1 60. — Rob Bavareso, Sciroppo Balano, Rob Laffecteur, Sciroppo Pagliano.
Emporio generale di tutti i preparati medicinali sia nazionali che esteri; s'eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettere raccomandate.
FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo, angolo via Roma, **Torino.** 927

Torino, Tip. ROUX e FAVALE.